

*L'istruzione matematica secondaria e tecnica da Boncompagni a Casati  
1848-1859: il ruolo della Società d'Istruzione e di Educazione*

CHIARA PIZZARELLI\*

*1. Il fervore educativo risorgimentale come premessa per la legge Casati<sup>1</sup>*

Là in Piemonte, di costa alla politica suscitavasi un movimento educativo, che rapido diffondevasi per tutte le terre subalpine, mutando faccia all'insegnamento dall'asilo infantile all'università. *Educhiamo!* Era questo il grido che prorompeva unanime dal fabbro di ogni assennato patriota quando la sconfitta di Novara poneva in forse la grande opera dell'italica redenzione. Ed a quel grido risposero quanti mai eletti ingegni avevano fede nella potenza di una intelligente e comprensiva educazione ed in questa scorgevano l'unica via per rialzare le afflitte fortune della patria e risollevarla all'antica perduta altezza. Essi stringevansi concordi come un sol uomo nel santo intendimento di ritemperare l'anima della gente italiana alla scuola del sapere o della virtù, sollevandola dall'abbiezione della plebe alla dignità di popolo ed alla coscienza di nazione.<sup>2</sup>

Con queste parole nel 1867 il pedagogista Giuseppe Allievo<sup>3</sup> descrisse l'evolversi del fervore educativo che coinvolse il Regno di Sardegna dopo la proclamazione dello Statuto Albertino (marzo 1848), e l'accrescersi delle istanze liberali e di indipendenza nazionale nella penisola italiana. Come testimonia una grande varietà di studi e fonti<sup>4</sup>, il decennio che seguì il 1848 fu caratterizzato dall'avvio di un forte impegno dei principali intellettuali risorgimentali piemontesi, e da un moto civile e sociale sempre più radicato nella società, che puntavano a un'istruzione più estesa, approfondita e fondata su uno spirito di emulazione europeo, finalizzato all'elaborazione di leggi e regolamenti il più possibile adeguati alle esigenze di un Paese che ambiva alla modernizzazione e all'industrializzazione.

Uno dei primi frutti di tale rinnovamento in campo scolastico fu la promulgazione della legge Casati (13 novembre 1859), considerata l'«ossatura di uno scheletro dalla sopravvivenza sorprendente»<sup>5</sup>, il primo impianto ordinamentale della scuola italiana fino alla

---

\* Ricerca eseguita nell'ambito del Progetto di Ricerca Nazionale 2009 "Scuole matematiche e identità nazionale nell'età moderna e contemporanea", unità di Torino, Dipartimento di Matematica 'G. Peano', Università di Torino; chiara.pizzarelli@unito.it.

<sup>1</sup> Nell'articolo si adottano le seguenti abbreviazioni: Archivio Centrale dello Stato (ACS), Archivio di Stato di Torino (AST); *Atti del Parlamento Subalpino* (APS); Archivio Storico del Politecnico di Torino (ASPT); Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte Provincia di Torino (BSPT), *Fondo Giulio* (FG); Biblioteca Reale di Torino (BRT), *Calendario scolastico* (Cal. Scol.), *Collezione Celerifera* (Col. Cel.); Deputazione Subalpina di Storia Patria (DSSP); Dizionario Biografico degli Italiani (DBI); *Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione* (GSIE); *L'Istituto* (ISTIT); *La Rivista delle Università e dei Collegi* (RDUC), *L'Educatore primario* (EP); *Raccolta degli Atti di Governo di S.M. il Re di Sardegna* (RAG), *Discussioni della Camera dei Deputati* (Disc. Cam.), *Discussioni del Senato del Regno* (Disc. Sen.), *Tornata parlamentare* (torn.); *Raccolta di leggi, decreti, circolari ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi* (RLDC); *Regio Decreto* (R.D.); *Società d'Istruzione e di Educazione* (SIE); Uffici del Consiglio Nazionale di Pubblica Istruzione di Roma (CNPI), *Verbali del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione* (VCS).

<sup>2</sup> Giuseppe Allievo, *Della pedagogia in Italia dal 1846 al 1866*, Milano, Trevisini, 1867, p. 9.

<sup>3</sup> Giuseppe Allievo (1830-1913), studente di G.A. Rayneri, insegnò Pedagogia e Filosofia in diversi Collegi e Licei piemontesi (1853-69), in seguito divenne professore di Logica e Metafisica presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano (1860-62), e di Antropologia e Pedagogia all'Università di Torino (1867-1912). Cfr. CARMEN FETTARAPPA, *Giuseppe Allievo pedagogista*, Torino, 1906; GIORGIO CHIOSSO, *Giuseppe Allievo*, in R. ALLIO (a cura di) *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, 2004, pp. 239-240.

<sup>4</sup> Sull'impegno degli intellettuali risorgimentali cfr. LUIGI PEPE, *Universitari italiani nel Risorgimento*, Bologna, 2002; ANTONIN DURAND, *Matematici parlamentari in Italia. Uno sguardo alla politicizzazione di un'élite (1848-1915)*, in L. PEPE (a cura di) *Europa matematica e Risorgimento italiano*, Bologna, 2012, pp. 126-135; CLARA SILVIA ROERO, *Politica e istruzione scientifica a Torino nell'età del Risorgimento*, in *Ivi*, pp. 219-242.

<sup>5</sup> GIUSEPPE RICUPERATI, *Per una storia dell'università italiana da Gentile a Bottai: appunti e discussioni*, in *L'Università tra Otto e Novecento: i modelli europei e il caso italiano*, a cura di I. PORCIANI, Napoli, 1994, pp. 311-377, p. 313.

riforma Gentile del 1923. I recenti studi di Mauro Moretti e di Ilaria Porciani<sup>6</sup> sulla fase immediatamente precedente alla legge Casati hanno permesso di dare un volto ai commissari che discussero e redassero i regolamenti e i programmi scolastici a partire dal 25 aprile 1859. Sono emersi processi verbali, scambi epistolari e consultazioni informali di commissari piemontesi e lombardi, che smentiscono le ipotesi di una legge promulgata in modo improvvisato<sup>7</sup> «dal solo Casati o da un piccolo gruppo stretto attorno a lui»<sup>8</sup>. Tuttavia, come affermano Moretti e Porciani, la *Relazione*<sup>9</sup> consegnata dalla commissione al ministro nel 1859 era dedicata quasi esclusivamente all'istruzione superiore, e solo in minima parte a quella secondaria<sup>10</sup>. Inoltre, allo stato attuale delle ricerche, nessun documento attestava la presenza di specifiche commissioni o discussioni relative all'istruzione primaria.

Diversi studi<sup>11</sup> hanno dimostrato come, di fatto, la legge Casati sia stata costruita sulla base degli interventi dei ministri precedenti a partire da Carlo Boncompagni (1804-1880). Particolarmente influente fu l'operato di Luigi Cibrario (1802-1870): la stessa commissione nominata da Casati dichiarò esplicitamente nella *Relazione* di aver fatto riferimento al suo progetto di legge del marzo 1854<sup>12</sup>, al punto che nel 1927 il professor Luigi Franchi di Pont (1803-1882), della Facoltà di Giurisprudenza, nel suo discorso inaugurale all'Università di Torino utilizzava il termine “*legge Cibrario-Casati*”<sup>13</sup>.

Lo studio del decennio intercorso tra queste due leggi – Boncompagni 1848 e Casati 1859 – diventa dunque fondamentale per identificare le dinamiche che hanno condotto all'elaborazione dell'impianto scolastico italiano e a un generale miglioramento dell'istruzione nel Regno di Sardegna prima, e d'Italia poi<sup>14</sup>. Tuttavia il periodo non è di facile ricostruzione, soprattutto a causa dell'instabilità politica e del rapido susseguirsi di ben diciassette ministri della Pubblica Istruzione dal 1847 al 1861<sup>15</sup>. Una delle riviste scolastiche

<sup>6</sup> MAURO MORETTI, ILARIA PORCIANI, *Da un frammento a un testo. Estate 1859, la discussione preparatoria sulla legge Casati*, in *Le Università e l'Unità d'Italia (1848-1870)*, a cura di A. FERRARESI, E. SIGNORI, Bologna, 2012, pp. 15-34.

<sup>7</sup> «Nuova Antologia», s. 3, XIII (1870), p. 463.

<sup>8</sup> MORETTI, PORCIANI, *Da un frammento a un testo*, 2012 cit., p. 15.

<sup>9</sup> ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, *Relazione al Signor Ministro della pubblica istruzione Conte e Senatore Gabrio Casati cav. g.c. ecc intorno ai lavori della Commissione da Esso nominata per l'esame d'un progetto di legge sul Riordinamento degli Studi Superiori*, in *Consiglio Superiore (1849-1903)*, Atti versati posteriormente, b. 19, fasc. 19.

<sup>10</sup> Cfr. MORETTI, PORCIANI, *Da un frammento a un testo*, 2012 cit., p. 19.

<sup>11</sup> Cfr. LUIGI FRANCHI DI PONT, *Le fonti della Legge Casati*, Estratto dall'Annuario della R. Università (1927-28), Torino, 1928; Gaetano Bonetta, *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Firenze, 1997; GIORGIO CHIOSSO, *Scuola e stampa nel Risorgimento: giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Milano, 1989; ANGILO GAMBARO, *Ferrante Aporti e gli Asili nel Risorgimento. Storia e critica*, in *Ferrante Aporti. Scritti pedagogici e lettere*, a cura M. SANCIPRIANO, S.S. MACCHIETTI, Brescia, 1976; GIOVANNI GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Bari, 2010; AVERARDO A. MONTESPERELLI, *Storia della scuola italiana nell'Ottocento*, in *La Pedagogia. Storia della Scuola*, a cura di Luigi Volpicelli, VII, Milano, 1975, pp. 331-391.

<sup>12</sup> Cfr. MORETTI, PORCIANI, *Da un frammento a un testo*, 2012 cit., pp. 22-23.

<sup>13</sup> FRANCHI DI PONT, *Le fonti della Legge Casati*, 1928 cit., p. 20.

<sup>14</sup> Sull'estensione della legge Casati alla penisola italiana cfr. ESTER DE FORT, *La scuola e il progetto della formazione degli italiani*, «Le Carte e la Storia», 2, 2011, pp. 45-59.

<sup>15</sup> I ministri della Pubblica Istruzione in quest'arco temporale furono (cfr. *Annuario Istruzione Pubblica per l'a.s. 1861-62*, Torino, 1862): Cesare Alfieri di Sostegno (30.11.1847-16.3.1848), Carlo Boncompagni (16.3.1848-29.7.1848), Urbano Rattazzi (29.7.1848-4.8.1848), Vincenzo Gioberti (4.8.1848-16.8.1848), Felice Merlo (16.8.1848-27.8.1848), Carlo Boncompagni (29.8.1848-11.10.1848; 12.10.1848-16.12.1848), Carlo Cadorna (16.12.1848-21.2.1849; 23.2.1849-27.3.1849), Vincenzo Gioberti (27.3.1849-7.5.1849), Cristoforo Mameli (7.5.1849-9.11.1850), Pietro Gioja (10.11.1850-19.10.1851), Luigi Carlo Farini (21.10.1851-21.5.1852), Carlo Boncompagni (21.5.1852-4.11.1852), Luigi Cibrario (4.11.1852-4.5.1855; 4.5.1855-30.5.1855), Giovanni Lanza (31.5.1855-17.10.1858), Carlo Cadorna (18.10.1858-19.7.1859), Gabrio Casati (24.7.1859-15.1.1860), Terenzio Mamiani della Rovere (20.1.1860-22.3.1861).

dell'epoca, *L'Istituto*, nel 1859 dichiarò che in fatto di leggi il Regno di Sardegna non ebbe rivali in Europa a livello quantitativo, sebbene la situazione sfociò in breve tempo in una disordinata «bramosia di modificare e di riformare»<sup>16</sup>, causa di una proliferazione di decreti, e di un continuo mutamento di regolamenti e di programmi.

Un valido strumento storiografico per esaminare questo periodo è fornito dalle riviste e associazioni di carattere politico-scolastico fiorite dopo lo Statuto Albertino, i cui interpreti dedicarono particolare attenzione ai lavori parlamentari e del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione<sup>17</sup>. Ben presto, infatti, alcuni periodici scolastici, avendo assimilato idee pedagogiche d'avanguardia di stampo pestalozziano e rosminiano, assunsero un ruolo di collante tra le diverse realtà scolastiche del territorio. In particolare, essi contribuirono a creare un *sensu comune* di appartenenza alle istituzioni, a permettere un fecondo confronto tra esperienze, e a fornire un luogo in cui diffondere proposte di nuovi programmi e strumenti pratici e teorici per sopperire alle carenze presenti nell'intero panorama scolastico. L'ambizione di poter concretamente influenzare le decisioni del governo emerge in alcune testate, fra cui *L'Educatore primario*, il quale così scriveva al suo esordio nel 1845: «quante idee lanciate talvolta a caso nelle colonne di un giornale non saranno state seme di grandi ed utili opere?»<sup>18</sup>.

Come vedremo, in questo contesto ebbe un ruolo di spicco la *Società d'Istruzione e di Educazione*, che dal 1849, forte dell'impegno di uomini di prestigio nel panorama scolastico, pedagogico e scientifico piemontese, si erse come struttura di riferimento nel far emergere e fronteggiare con incisività problematiche attuali, e nell'orientare e sostenere una moderna innovazione pedagogica. Grazie a una rigida struttura amministrativa e soci competenti ei diversi rami della pubblica istruzione, la *SIE* seppe coinvolgere un'ampia e variegata fascia della popolazione, rendendosi operativa non solo grazie alle frequenti riunioni del suo comitato centrale e all'organizzazione di congressi annuali, ma anche tramite il suo organo ufficiale di stampa, il *Giornale della SIE*<sup>19</sup>. Esso, oltre a pubblicare gli atti delle riunioni dell'associazione, garantiva un libero scambio di esperienze didattiche e di teorie pedagogiche relative alle diverse discipline e gradi scolastici; forniva un costante aggiornamento sulla manualistica, sulle iniziative istituzionali, sui concorsi e sui programmi, sulle Istruzioni e sulle circolari ministeriali, sia locali sia estere; e infine permetteva un dialogo aperto sulle polemiche attuali e il coinvolgimento dei lettori nelle varie proposte sui nuovi ordinamenti.

Rilevante è il collegamento della *SIE* non solo con i diversi operatori scolastici – quali insegnanti, direttori, ispettori, provveditori agli studi – ma anche con i principali organi direttivi della pubblica istruzione. L'analisi dei verbali manoscritti del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione<sup>20</sup> e dei documenti ufficiali parlamentari ha rilevato, infatti, una presenza stabile di soci nelle principali commissioni ministeriali.

L'obiettivo della ricerca è, dunque, quello di mostrare come la *SIE* abbia influenzato le diverse fasi di elaborazione, promulgazione, verifica e correzione delle leggi e Istruzioni

<sup>16</sup> [A.], *La nuova legge sulla Pubblica Istruzione*, ISTIT, VII, 1859, 26.11.1859, p. 753.

<sup>17</sup> Per una panoramica sulle riviste scolastiche cfr. CHIOSSO, *Scuola e stampa ...*, 1989 cit.; CARLO DE MARIA, *Le riviste cattoliche dell'Ottocento*, in *Cristiani d'Italia. Chiese, Stato e società 1861-2011*, a cura di A. MELLONI, II, Roma, 2011, pp. 1279-1292; ANDREA DEL BEN, *Da L'Educatore Primario a L'Istituto: Rosmini, Tommaseo e altri in alcune riviste pedagogiche piemontesi del Risorgimento*, in E. BARBIERI (a cura di) *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, 2009, pp. 9-36.

<sup>18</sup> [A.], *Introduzione*, EP 1 (1845), 10.1.1845, p. 1

<sup>19</sup> *Il Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione*, n. 1-5, Torino, 1850-1852. In seguito, il *Giornale* si scisse nella *Rivista delle Università e dei Collegii*, n. 1-2, Torino, 1853-1854; e ne *L'Istituto*, n. 1-7, Torino, 1852-1859.

<sup>20</sup> *Verbali del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione*, ms, voll. 1-31, conservati presso l'Archivio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Uffici del Consiglio Nazionale della P.I., Sala riunioni, Roma, 1848-1865.

scolastiche. Ci soffermiamo qui in particolare sull'istruzione scientifica nelle scuole secondarie e tecniche, individuando le personalità di spicco e le modifiche più rilevanti rispetto alle precedenti legislazioni.

## 2. La 'Società d'Istruzione e di Educazione': l'organizzazione e il 'Giornale'

Fondata a Torino il 29 gennaio 1849 per iniziativa di un gruppo di insegnanti, di pedagogisti e di redattori di riviste<sup>21</sup>, la *Società d'Istruzione e di Educazione*<sup>22</sup> si pose come obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi della scuola, di migliorare le condizioni culturali ed etiche del Paese e quelle lavorative e salariali dei maestri; inoltre, s'impegnò attivamente per il progresso dell'istruzione e dell'educazione, sia da un punto di vista pedagogico sia legislativo. Nell'ottobre del 1849, in occasione del discorso inaugurale del primo Congresso della *SIE*, Giovanni Antonio Rayneri (1810-1867) così incoraggiava i partecipanti:

L'utopia di attendere passivamente miracolosi provvedimenti dal governo rende gli uomini ciechi, ignavi e despoti. Ciechi, perché non veggono lo spettacolo meraviglioso delle moderne società, ove i bisogni economici intellettuali e morali sono smisuratamente moltiplicati ed accresciuti. Ignavi, perché aspettano dagli altri il bene che dovrebbero procacciare da se stessi e del loro difetto riversano sovr'altri la colpa che tutta su di loro ricade. Despoti, finalmente, perché fatto un immenso olocausto delle individuali libertà al sovrano potere [...] vorrebbero governare la società come un armento che obbedisce al vincastro del mandriano.<sup>23</sup>

La *SIE* è caratterizzata, fin dalla sua fondazione, dalla presenza di una variegata e prestigiosa rappresentanza delle istituzioni scolastiche e politiche: senatori, impiegati nei Ministeri e sindaci, così come docenti universitari, presidi, direttori e ispettori seppero dare autorevolezza all'associazione. Inoltre, essa aumentò costantemente il numero dei suoi soci, grazie soprattutto alla partecipazione di maestri e insegnanti di scuole secondarie<sup>24</sup>, e alla fusione<sup>25</sup> nel 1853 con la *Società d'Istruzione, di Educazione e di mutuo soccorso fra*

<sup>21</sup> In maggioranza i redattori provenivano dalle due riviste trisettimanali: *L'Educatore primario* (Torino, 10.1.1845-48) del sacerdote biellese Agostino Fecia, di orientamento apertiano, e *L'Istruzione* (Torino, 2.1.1849-29.1.1849) di Pietro Caldera, foglio politico letterario, scientifico e artistico di tendenze democratiche, vicino al ministro C. Cadorna. Per approfondimenti cfr. CHIOSSO, *Scuola e stampa ...*, 1989 cit.; ERIKA LUCIANO, CHIARA PIZZARELLI, *'Educare è sinonimo di emancipare': le riviste della Società d'Istruzione e di Educazione*, Associazione Subalpina Mathesis, Conferenze e Seminari 2012-2013, Torino, pp. 43-63.

<sup>22</sup> Sulla *SIE*, oltre ai quattro volumi del *Giornale*, cfr. MARGHERITA ROMANO, *Il Giornalismo Pedagogico nel Risorgimento in Torino*, Milano, 1925, pp. 748-756 – «Rivista Pedagogica», XVIII (1925), pp. 738-766; ANGILO GAMBARO, *La pedagogia italiana nell'età del Risorgimento*, in *Questioni di storia della pedagogia*, Brescia, 1963, pp. 475-480; G. CHIOSSO, *L'educazione del popolo nei giornali piemontesi per la scuola*, in ID., *Scuola e stampa ...*, 1989 cit., pp. 53-54, 57-58; ID., *Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione*, in ID., *La stampa pedagogica ...*, 1997 cit., pp. 365-367; MARIA CRISTINA MORANDINI, *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano, 2003, pp. 210-230.

<sup>23</sup> G.A. RAYNERI, *Discorso inaugurale*, GSIE, I (1849), Atti I Congresso, Torino, 26.10.1849, p. 616.

<sup>24</sup> I soci erano 127 promotori nel 1849, 1250 membri nel 1850, 791 nel 1851, 597 nel 1853, 1426 nel 1854, 1910 nel 1855, 1977 nel 1856, 2015 nel 1857, 2148 nel 1858 e 2238 nel 1859. Cfr. GSIE, I (1849), pp. 3-4; GSIE, IV (1852), p. 631; ISTIT, VII (1859), p. 562.

<sup>25</sup> La *Società di mutuo soccorso* non solo aveva una struttura amministrativa e adunanze generali simili alla *SIE*, ma diversi membri di quest'ultima furono firmatari del suo Statuto organico, figurando sia come delegati provinciali (S. Gargano, C. Porzio-Giovanola), tra i suoi soci fin dagli esordi (D. Berti, D. Capellina, M. Garelli, F. Paoli, G.A. Rayneri), sia come dirigenti (C. Ferrati, F. Nigra, G. Parato, G. Scavia). Tuttavia, alcune discussioni nel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, mostrano come non vi fosse più uno stretto legame con il governo, mancando i soci più illustri ad esso appartenenti, come P. Albini e G.M. Bertini. Cfr. *Statuto organico della Società d'Istruzione, di Educazione e di Mutuo soccorso fra gl'Insegnanti*, Torino, 1853; ISTIT, IV-VII (1856-59); CNPI, VCS, 13 (1858), I, sed. VII, 14.3.1858, f. 223.

gl'*Insegnanti*<sup>26</sup>, attiva fino al 1893. Dai 127 iscritti iniziali, il numero ascese a 300 nel giro di soli otto giorni, per arrivare a oltre 2200 nel 1859<sup>27</sup>.

Tra le prime iniziative della *SIE* vi fu la creazione dell'*Ufficio del promotore*<sup>28</sup>, organo preposto all'analisi delle problematiche e alla promozione di comitati nelle diverse province del Regno. Esso rivela non solo serietà e capacità organizzativa dell'associazione, ma anche un'attenzione all'omogeneità professionale e territoriale nella rappresentanza dei rami dell'istruzione e nei loro organi direttivi e di controllo. In particolare si trovano: ispettori delle scuole elementari (18) e di Metodo (1), provveditori agli Studi (6), un vicario generale (1), professori di Grammatica (1), di Umanità (1), di Retorica (12), di Filosofia (5), presidi di Collegi Nazionali (2), nonché l'allora ministro della Pubblica Istruzione Carlo Cadorna (1809-1891). È da notare, inoltre, che i promotori provenivano dalle diverse Divisioni del Regno di Sardegna: Cuneo (13), Torino (8), Alessandria (8), Novara (8), Nizza (4), Genova (3), Aosta (1) e, infine, dalla Sardegna (1)<sup>29</sup>. In realtà, la *SIE* si rivolgeva all'intera penisola italiana, incarnando, anche nell'ambito scolastico, quegli ideali liberali che nel giro di un decennio avrebbero portato all'Unità d'Italia. Rayneri così continuava il discorso inaugurale al primo Congresso della *SIE*:

Dio volesse che la nostra Società non fosse inutile al grande scopo, e che dopo avere stretto in vincoli comuni tutte le provincie, onde si compone il Sardo Regno, si stendesse ed abbracciasse nel suo seno quanti insegnanti ed educatori ed amici del popolo vanta l'Italia [...]. Possibile non è l'unione politica? Ebbene, sorga e giganteggi in tutta la sua potenza l'unione morale, l'unione degli intelletti, l'unione dei cuori, che aspirano al perfezionamento proprio e a quello dei figli [...].<sup>30</sup>

Il *Comitato centrale*, con sede a Torino, si riuniva settimanalmente – e dal 1852 mensilmente – per organizzare i lavori dell'associazione, alla luce delle notizie raccolte dai membri e della corrispondenza con i comitati situati nelle province<sup>31</sup>. Era diviso in quattro commissioni dedicate ai diversi rami d'insegnamento: *elementare*, *secondario*, *professionale* e *universitario*; ognuna di esse era diretta da uomini riconosciuti a livello pedagogico e politico (si veda l'*Appendice 1*). È significativo, ad esempio, notare come nel primo anno la commissione per l'istruzione universitaria<sup>32</sup> non solo era presieduta da Carlo Ignazio Giulio (1803-1859)<sup>33</sup> – docente di Meccanica e poi Rettore dell'Università di Torino (1844), allora membro del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione (1847-50) – ma aveva nominato una Giunta per elaborare nuove proposte per tale ramo d'istruzione, in cui tra i membri figuravano

---

<sup>26</sup> La *Società d'Istruzione, di Educazione e di mutuo soccorso fra gl'Insegnanti* (24.11.1853-1893) fu fondata dall'ispettore Michelangelo Rulfi, con lo scopo di migliorare l'istruzione, concentrandosi particolarmente sulla condizione salariale, morale e sociale dei maestri (1° Statuto nel 17.9.1853). Il 29.10.1854 fu stabilita l'annessione della *SIE* con la *Società di Mutuo soccorso* entro la fine dell'anno. Cfr. [A.], *Atto di unione delle due Società*, RDUC, VI, 2.11.1854, pp. 343-344.

<sup>27</sup> Cfr. GSIE, I (1849), pp. 8-9.

<sup>28</sup> L'*Ufficio del Promotore* fu istituito il 20.4.1849. Cfr. *Elenco, statuto, regolamenti ed uffizi della Società d'Istruzione e di Educazione*, Torino, Paravia, 1849, pp. 28-29; *Elenco dei promotori della Società d'Istruzione e di Educazione*, GSIE, I (1849), Atti, pp. 119-120.

<sup>29</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>30</sup> ANTONINO PARATO, *La scuola pedagogica nazionale: scritti educativi teorici e pratici*, Torino, 1885, p. 137.

<sup>31</sup> I comitati istituiti nel 1849 erano 40, per un totale di 803 membri, di cui 182 solo a Torino. Essi videro la collaborazione di 41 docenti, 32 dottori collegiati e 10 studenti dell'Università di Torino, 22 professori di Metodo, 38 tra Presidi di Facoltà e Collegi, Direttori e Rettori, 13 Congregazioni di Fratelli delle Scuole Cristiane, 54 Provveditori, 20 Ispettori, 13 impiegati ministeriali, 4 senatori, 4 sindaci, 6 membri del CSPI e 4 della Reale Accademia delle Scienze di Torino, ma soprattutto 241 maestri elementari (e sole 3 maestre), e 268 professori di scuole secondarie. Cfr. *Elenco, Statuto, Regolamenti ed Uffizi della SIE*, Torino, 1849, pp. 3-14.

<sup>32</sup> Cfr. [A.], *Lavori delle Commissioni*, GSIE, I (1849), Atti, p. 108.

<sup>33</sup> Per approfondimenti su Carlo Ignazio Giulio cfr. ROERO, *Politica e istruzione*, 2012 cit., pp. 219-242 e *Id.* 'Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità'. *Prospettive e contributi di matematici e fisici*, 2013 cit., pp.372-543.

almeno due rappresentanti di tutte le Facoltà. Per Scienze Fisiche e Matematiche, oltre a Giulio, vi era il professore di Matematica dell'Università di Torino, Ignazio Pollone (1803-1862), che di lì a poco sarebbe divenuto Segretario generale (1851-55), e in seguito, seppur per pochi anni, consigliere straordinario (1856-57)<sup>34</sup> presso il Ministero della Pubblica Istruzione. La commissione per l'istruzione secondaria era diretta da insegnanti di Grammatica, Retorica e di Metodo, e aveva come presidente il docente di Grammatica generale e di Lingua greca all'Università di Torino, Bartolomeo Bona (1810-?), e come vicepresidente il professore del corso di Retorica Domenico Capellina<sup>35</sup>. Infine, la commissione per l'istruzione primaria era presieduta dall'ispettore delle scuole elementari Angelo Fava (1808-1881), mentre quella per l'istruzione professionale dal docente di Metodo dell'Università di Torino, Domenico Berti (1820-1897)<sup>36</sup>.

A capo della *SIE* vi era la *Direzione amministrativa* (si veda l'Appendice 2), eletta durante i *Congressi generali*, i cui presidenti furono figure prestigiose o in campo politico, come Vincenzo Gioberti (1849), e Carlo Cadorna (1851-53), oppure nel panorama pedagogico-scolastico, come il professore di Metodo dell'Università di Torino, Rayneri (1850) e Capellina (1854)<sup>37</sup>. Occorre inoltre ricordare come Giulio fosse stato eletto primo presidente all'unanimità, incarico a cui, tuttavia, dovette rinunciare per altri impegni. La sua successiva nomina a 'presidente onorario' della *SIE*<sup>38</sup> è significativa, in quanto si trattava di una figura di spicco dell'epoca, nonché di un esempio che si confaceva perfettamente agli intenti dell'associazione. Egli, infatti, s'impegnò attivamente per il miglioramento dei diversi rami della scuola sabauda, ottenendo risultati significativi anche grazie alla sua posizione politica.

Per contribuire a rinsaldare la presenza sul territorio e i contatti con la popolazione e le alte cariche di governo, il *Comitato centrale* organizzava i *Congressi generali*, annuali, in autunno e in città differenti del Regno<sup>39</sup>. Sebbene la maggioranza degli associati fosse costituita da maestri, i dati delle partecipazioni a tre dei quattro Congressi della *SIE* – come emerge dall'istogramma in Fig. 1<sup>40</sup> – rivelano categorie variegata. In particolare, si sottolinea la presenza di autorevoli figure in campo scolastico e politico (quali accademici e alte cariche

<sup>34</sup> Cfr. Cal. Scol. dal 1851-52 al 1854-55.

<sup>35</sup> Domenico Capellina (1818-1860), professore di Retorica al Collegio-Convitto Nazionale di Torino (1848, 1856-57), autore di Antologie italiane e Manuali di storia della letteratura latina adottati nelle scuole, fu deputato (1849-53), consigliere straordinario del Consiglio Superiore (3.1.1858-11.6.1858, 1.1.1859-12.11.1860 per morte) e socio onorario della R. Accademia delle Scienze di Torino. Per la *SIE* fu: consigliere (1849-8.1.1851), presidente (dal 5.2.1854), vicepresidente per la sezione secondaria del Comitato centrale (1849), nella sezione universitaria (1851) e secondaria (dal 17.12.1851) della Giunta direttrice del *Giornale*, presidente della commissione secondaria nel I-II-IV Congresso, e nella commissione compilatrice della RDUC (1853-54). Cfr. GSIE, I-IV (1849-52); RDUC, V-VI (1853-54); CNPI, VCS, 12, 1857, ff. 1013-1015; GIOVANNI LANZA, *Note cronologiche del cavaliere Domenico Capellina*, Torino, 1860; CARLO DIONISOTTI, *Notizie biografiche dei vercellesi illustri*, Biella, 1863, p. 143; PIETRO FERRANDO, *Commemorazione storica di Domenico Capellina vercellese pronunciata addì 17 marzo 1873 nella solenne festa letteraria commemorativa degli illustri scrittori italiani*, Vercelli, 1873; ORIETTA BERGO, *Uno sconosciuto vercellese: Domenico Capellina*, «Studi piemontesi», 2, XXIII (1992), pp. 455-461.

<sup>36</sup> Cfr. G. ALLIEVO, *Commemorazione di Giovanni Antonio Rayneri nel primo centenario della nascita*, Torino, 1910; Gian Paolo Nitti, *Berti, Domenico*, DBI, IX (1967), pp. 511-514.

<sup>37</sup> Cfr. GSIE, I (1849), Atti, p. 57, 714; GSIE, III (1851), Atti, *Nuova direzione amministrativa*, p. 34, 764; RDUC, V (1853), Atti, V Congresso, 29.9.1853, p. 205-206; RDUC, VI (1854), Annunzi, p. 48.

<sup>38</sup> Cfr. [A.], *Introduzione. Relazione degli atti e dei dibattimenti costitutivi della società*, GSIE, I (1849), p. 19.

<sup>39</sup> Le città ospitanti furono: I, Torino, 26-30 ottobre 1849 (cfr. GSIE, I, 1849, Atti, pp. 609-728); II, Genova, 20-24 ottobre 1850 (cfr. GSIE, II, 1850, Atti, pp. 585-723); III, Alessandria, 14-23 ottobre 1851 (cfr. GSIE, III, 1851, Atti, pp. 641-798); IV, Asti, 21-29 ottobre 1852 (cfr. GSIE, IV, 1852, Atti, pp. 577-677; ISTIT, I, 1852, pp. 231-232); V, Casale, 18-22 settembre 1853 (cfr. RDUC, V, 1854, pp. 205-208; ISTIT, II, 1854, pp. 657-658); e VI, Torino, 27-29 ottobre 1854 (cfr. RDUC, VI, 1854, pp. 327, 263), sebbene la proposta iniziale fosse Cuneo.

<sup>40</sup> Cfr. GSIE, I (1849), Atti, p. 611; GSIE, III (1851), Atti, p. 643; GSIE, IV (1852), Atti, p. 579.

dello Stato), un ampio intervento di insegnanti di ogni ordine e grado, la partecipazione di membri stranieri<sup>41</sup>, e, infine, il coinvolgimento della popolazione locale<sup>42</sup>.

### Professioni dei congressisti (1849, 1851, 1852)

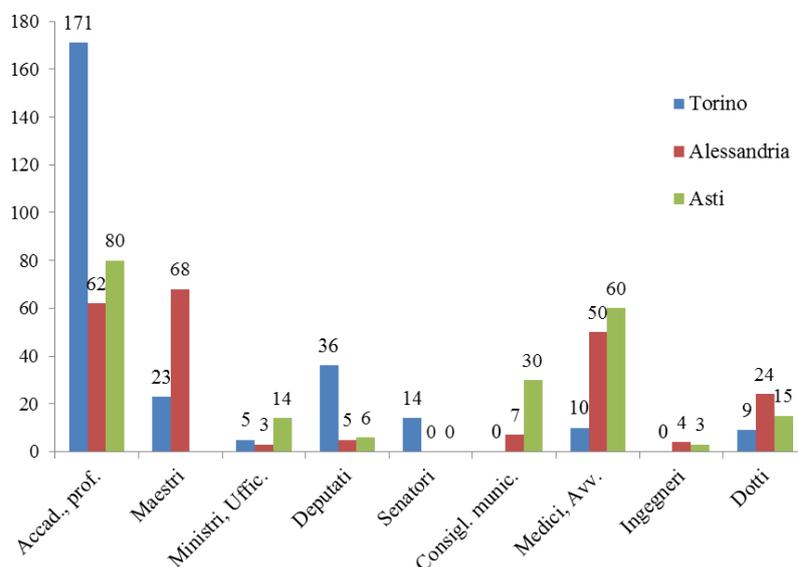


Fig. 1

Per quanto concerne l'organizzazione dei *Congressi*, il primo giorno i partecipanti si dividevano in sezioni (*elementare, secondaria, tecnico-professionale e universitaria*) e ne eleggevano la presidenza; le delibere, in esse elaborate, erano poi sottoposte alle adunanze generali degli ultimi giorni, davanti alle commissioni riunite. Si trattava di un'accurata organizzazione, che ricorda quella delle *Riunioni degli Scienziati italiani* (1839-47, 1862-63), analogia pertinente se si pensa che alla II Riunione, tenutasi a Torino nel 1840, parteciparono anche diversi membri della *SIE*, soci della R. Accademia delle Scienze di Torino, quali Giovanni Antonio Arri, Giuseppe Domenico Botto, Epifanio Fagnani, e professori o dottori collegiati dell'Università di Torino, come Giacinto Berruti, Giovanni Maria Bertini, Bartolomeo Bona<sup>43</sup>, Pietro Corte, Giovanni Battista Delponte, Carlo Demaria, Egidio Rignon<sup>44</sup>.

Le discussioni e i progetti finali elaborati durante i Congressi erano poi diffusi dall'organo ufficiale di stampa, il *Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione*

<sup>41</sup> Durante il III Congresso della *SIE* (Alessandria, 14.23 ottobre 1851), per il quale si dispone di maggiori dettagli sull'entità dei partecipanti, si è riscontrata la presenza di 4 lombardi, 3 siculi, 2 veneti, 1 napoletano e 1 boemo, sui 210 partecipanti. Cfr. [A.], *Apertura del Congresso e prima adunanza generale*, GSIE, III (1851), Atti, p. 643.

<sup>42</sup> Al III Congresso, oltre ai 210 membri (di cui 155 soci), vi erano ben 500 uditori; la città, per celebrare l'evento, organizzò intrattenimenti per gli ospiti durante le pause (banda musicale, tiro al bersaglio, illuminazione del teatro del municipio, erezione di una lapide marmorea in ricordo del Congresso). Cfr. GSIE, III (1851), Atti, p. 642.

<sup>43</sup> Bartolomeo Bona (1793-1876) – omonimo del socio già citato in precedenza – fu consigliere della Corte d'Appello, deputato (1848-54) e senatore (1854-65) del Regno. Cfr. CARLO DIONISOTTI, *Storia della magistratura piemontese*, II, Torino, 1881, p. 428.

<sup>44</sup> Cfr. *Atti della Seconda riunione degli Scienziati italiani, tenuta in Torino nel settembre del 1840*, Torino, 1841, in particolare si veda il *Regolamento*, p. 1 e l'*Elenco dei membri della Riunione*, pp. XXVII-XLVI.

(Paravia, 1849-52)<sup>45</sup>, uno dei mezzi più efficaci, adottato dall'associazione per avere un'appropriata eco nel mondo scolastico. Esso si distinse dalle riviste di carattere pedagogico che circolavano all'epoca, per l'ampiezza e la profondità dedicata a temi relativi a ogni ramo dell'istruzione, e per la libertà con cui gli associati potevano intervenire nella stesura di articoli.

La rivista era diretta da una Giunta di undici membri, cinque dei quali designati in rappresentanza di ciascuna Facoltà dell'Università, mentre i restanti provenivano dalle scuole primarie e secondarie (si veda l'*Appendice 3*), tra gli altri si evidenziano i nomi dei docenti di Analisi Matematica, Pollone, e di Mineralogia, Eugenio Sismonda (1815-1870), dell'Università di Torino<sup>46</sup>.

Per potersi dedicare con maggior cura ai diversi gradi scolari, nel 1852 il *Giornale* fu diviso in due settimanali: *La Rivista delle Università e dei Collegii* (Paravia, 1853-54), rivolta all'istruzione secondaria e universitaria, la cui redazione era presieduta da Carlo Cadorna<sup>47</sup>, e *L'Istituto* (Paravia, 1852-94)<sup>48</sup>, per l'istruzione tecnica e primaria.<sup>49</sup> Quest'ultimo, diretto da Berti e avente come principale redattore – e dal 1856 nuovo direttore – Giovanni Lanza<sup>50</sup>, ebbe un maggior successo e proseguì il percorso intrapreso dal *Giornale*, occupandosi specialmente della difesa del, tanto discusso, principio della libertà scolastica, dei diritti degli insegnanti e dell'innovazione pedagogica.

Seguendo una precisa suddivisione in sezioni<sup>51</sup>, il *Giornale* si occupò di diversi temi, tra cui l'organizzazione dell'insegnamento, la metodologia per le diverse discipline e la manualistica, per i quali i redattori e lettori fornivano osservazioni e proposte. Inoltre, esso pubblicava le circolari, i decreti, i progetti di legge e, in generale, ogni provvedimento ufficiale relativo all'istruzione pubblica. Erano riportate le nomine e le promozioni al Ministero della Pubblica Istruzione, e alle Università di Torino e di Genova; diversi articoli,

<sup>45</sup> *Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione* (Torino, 1849-52), rivista ebdomadaria in due fogli più la copertina (1.1850-1.1852), poi mensile in quattro fogli (1.1852-12.1852); era, inoltre, previsto un volume unico annuale con l'indice.

<sup>46</sup> Cfr. GSIE, I (1849), Atti, p. 58; GSIE, III (1851), Atti, *Nuova direzione amministrativa*, p. 36.

<sup>47</sup> Nel 1853 i membri della commissione compilatrice, nominata dalla Direzione della *SIE*, erano: C. Cadorna (presidente), L.P. Albini, D. Capellina, G.A. Rayneri, S. Gatti (redattore della cronaca), G. Barberis, P. Caldera (redattore); nel 1854: F. Selmi (rassegna scientifica), S. Gatti (Storia dell'istruzione), L. Schiaparelli e P.C. Orcurti (Archeologia), A. Volentieri (Religione), avv. G. Sabbatini (rassegna drammatica), avv. A. Genocchi e ing. P. Conti (Matematica e Meccanica), V. Cima e M. Lessona (Scienze fisiche e naturali). Cfr. RDUC, V (1853), 6.1.1853, p. 1; RDUC, VI (1854), 5.1.1854, p. 1.

<sup>48</sup> *L'Istituto: giornale della società d'istruzione e di educazione dedicato ai maestri, alle maestre, ai padri di famiglia ed ai comuni*. La denominazione della rivista sottende una vicinanza d'intenti e di contenuto con altre simili esperienze italiane della fine degli anni Trenta, come il mensile veneto *Istituto elementare: giornale dedicato ai maestri ed ai padri di famiglia* (Venezia, 1836-37), e il bolognese *L'Istituto, o sia Rivista letteraria* (Bologna, al momento è noto solo il volume del 1839).

<sup>49</sup> Cfr. [A.], *Direzione amministrativa. Adunanze 21-25-29.11.1852 e 7-13.12.1852*, GSIE, IV (1852), Atti, pp. 752-754.

<sup>50</sup> Giovanni Lanza (1821-1902) – omonimo del ministro della Pubblica Istruzione, per cui si veda la nota n. 136 – era un sacerdote, che all'attività pubblicistica (diresse *L'Istituto* dal 5.4.1856 per quasi 20 anni) affiancò quella di insegnante presso scuole pubbliche e private, e di autore di libri scolastici. Cfr. MATTEO MIRAGLIA, *La scuola femminile "Domenico Berti"*, Torino, 1898, p. 123; ROBERTO BERARDI, *Scuola e politica nel Risorgimento. L'istruzione del popolo dalle riforme carloalbertine alla legge Casati (1840-1859)*, Torino, 1982, pp. 172-173.

<sup>51</sup> Per i primi tre anni il *Giornale* era diviso in quattro parti: gli "Studi critici, scientifici, letterari, statistici relativi all'istruzione e all'educazione", gli "Atti della Società", gli "Atti ufficiali delle Università" (nel 1851 "della Pubblica Istruzione"), e "Miscellanea, Bibliografia e Corrispondenza". Nell'ultimo anno la suddivisione fu la seguente: "Storia dello stato e dei progressi dell'istruzione universitaria, secondaria, primaria e tecnica, nell'interno e nell'estero", "Lavori teorici e pratici sui quattro rami dell'istruzione pubblica, e specialmente sulla primaria", "Sunto degli atti della Società e dei Comitati", "Annunzi e sunti degli atti ufficiali: Notizie interne, Bibliografia".

inoltre, descrivevano i sistemi scolastici locali ed esteri, anche con considerazioni storiche e statistiche. Infine, erano pubblicati i sunti degli atti della *SIE* e dei suoi Comitati, i programmi scolastici vigenti, gli avvisi di concorsi e le recensioni di libri di recente pubblicazione.

Con l'avvio dell'esperienza dei due nuovi settimanali, acquisirono uno spazio maggiore le questioni metodologiche, specialmente relative all'istruzione elementare. La rubrica *Quesiti*, per esempio, invitava i maestri a rispondere a domande di attualità, e quella di *Didattica* proponeva esercizi e temi per diverse discipline. Dalla sezione *Bibliografia* si potevano trarre informazioni su alcuni volumi approvati per varie tipologie di scuole in Stati esteri<sup>52</sup>, mentre la parte di *Varietà* proponeva articoli di cultura generale, fra cui testi di storia della matematica<sup>53</sup>. Anche le notizie recenti sui sistemi scolastici esteri e le corrispondenze con il Lombardo-Veneto e con altre province italiane avevano un peso notevole<sup>54</sup>.

Fin dai suoi esordi la *SIE* e il suo *Giornale* funsero da esempio per esperienze analoghe al di fuori di Torino, come l'omonima associazione genovese del 1849<sup>55</sup> o la rivista milanese *L'Educatore: giornale della pubblica e privata istruzione* (Borroni e Scotti, 1850-53)<sup>56</sup> di Vincenzo De Castro (1808-1886), dedicata alla pedagogia, alla didattica e alla cronaca scolastica nel Lombardo-Veneto, Trentino, Istria e Dalmazia. La rivista dichiarò di voler promuovere un'associazione che avrebbe dovuto sorgere su modello di quella torinese<sup>57</sup>. Ciò non avvenne, ma è evidente il contatto del nuovo periodico milanese con quello piemontese<sup>58</sup>.

Con l'armistizio di Villafranca e l'annessione dei territori del Lombardo-Veneto al Piemonte, è significativa la richiesta di gemellaggio e collaborazione con la *SIE* della giovane associazione lombarda, *Il Pio Istituto di Mutuo Soccorso dei Maestri privati in Lombardia* (23

---

<sup>52</sup> Ad esempio, *L'Istituto* nel 1853 segnalò i volumi di JEAN-FRANÇOIS-ADOLPHE DUMOUCHEL, *Arithmétique élémentaire théorique et pratique à l'usage des écoles primaires, des classes élémentaire, des lycées et des collèges, des pensions de jeunes personnes etc.*, Paris, 1849; *Problèmes et exercices de calcul appliqués à l'arithmétique élémentaire*, Paris, 1844; e *Cours de mathématique théorique et pratique à l'usage des écoles primaires supérieures*, voll. 1-2, Paris, 1851-52. Cfr. Bibliografia, ISTIT, I, 10.9.1853, p.926

<sup>53</sup> Cfr. Ad esempio [A.], *Nicolò Tartaglia o la povertà e lo studio*, ISTIT, I, 5.3.1853, p. 433-438; [A.], *Evangelista Torricelli*, ISTIT, II, 3.10.1854, pp. 615-618; P. FELICE DANEI, *Lagrangia*, ISTIT, III, 17.3.1855, pp. 162-164; [A.], *Euclide in lingua araba*, RDUC, V, 3.3.1853, p. 34; ANGELO GENOCCHI, *Matematica*, RDUC, V, 29.12.1853, p. 314.

<sup>54</sup> Sui sistemi scolastici cfr. ad esempio, per la Francia, RDUC, V (1853), p. 23; per l'Austria, RDUC, V (1853), 24.2.1853, p. 30; per l'America, ISTIT, I (1852), pp. 243-247 e RDUC, V (1853) p. 55, 127; per l'Inghilterra RDUC, V (1853), p. 57; per la Grecia, RDUC, V (1853), p. 184; per la Lombardia, GSIE, I (1849), pp. 732-749; ISTIT, III (1851), p. 389; per il Regno di Napoli, la Toscana e lo Stato pontificio, GSIE, II (1850), pp. 63-64.

<sup>55</sup> I rappresentanti della *Società d'Istruzione e di Educazione di Genova* erano: Pietro Torre (dep., prof. Diritto criminale Univ. Genova), Angelo Bo (prof. Medicina), Vincenzo Troya (prof., isp. scuole secondarie), Luciano Scarabelli (prof. Collegio nazionale), Giovanni Battista Cereseto (prof.), Giuseppe Ausenda (prof. religione Collegio nazionale), Camillo Pallavicini (marchese), Domenico Ellena. Cfr. GSIE, I (1849), *Primo congresso generale*, p. 633. Nella tornata del 16.7.1849 il Comitato centrale della *SIE* accettò la richiesta di Pietro Torre di fusione delle due associazioni (cfr. [A.], *Breve rendiconto delle tornate del Comitato centrale*, GSIE, I (1849), p. 423).

<sup>56</sup> *L'Educatore: giornale della pubblica e privata istruzione*, mensile e dal novembre 1851 quindicinale, fu fondato nel novembre del 1850, edito a Milano dalla tipografia Borroni e Scotti; dal gennaio al dicembre 1853 iniziò una seconda serie, che vide una lieve modifica nel titolo: *Dell'Educatore*. Cfr. DANIELA MALDINI CHIARITO, *Scuola, insegnanti e programmi nei fogli scolastici di Milano*, in CHIOSSO (a cura di) *Scuola e stampa ...*, 1989 cit., pp. 63-85. Si veda anche GSIE, III (1851), *Corrispondenza, Italia, Milano*, p. 513.

<sup>57</sup> Cfr. GSIE, II (1850), *Cronichetta, Italia, Milano*, p. 513; JACOPO BERNARDI, *Vincenzo De Castro. Commemorazione letta nell'Ateneo di Venezia, la sera del 18 gennaio 1887*, Venezia, 1887. Il primo articolo della rivista milanese *L'Educatore* annunciava di voler «[...] promuovere ed appoggiare ad esempio dei nostri fratelli in Piemonte una società di educazione e d'istruzione, un congresso annuale di educatori, una cassa di mutuo soccorso, un fondo da destinarsi in premio a quelle opere d'istruzione, onde più si lamenta il difetto». Cfr. *Dello stato della pubblica istruzione in Piemonte e in Lombardia*, «L'Educatore», I (1850), p. 13.

<sup>58</sup> Diversi articoli de *L'Educatore* milanese fanno riferimento a discussioni affrontate durante i Congressi della *SIE*. Cfr. *Dello stato della pubblica istruzione in Piemonte e in Lombardia*, «L'Educatore», I (1850), p. 7; *Lezione Prima*, in *Ivi*, p. 164; *Lezione Quattordicesima*, «L'Educatore», II (1851), p. 106.

novembre 1856-1860) del professor Ignazio Cantù (1810-1877)<sup>59</sup>, avente come organo ufficiale *L'Educatore lombardo*<sup>60</sup>. Dopo due anni dalla prima richiesta, nel 1861 si compì la fusione del suo Statuto con quello della *SIE*<sup>61</sup>.

A coronamento del successo dell'associazione torinese, ricordiamo infine la promozione da parte di enti amministrativi (Consigli comunali, provinciali e divisionali del Regno), nonché il patrocinio da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, a partire dal I Congresso – con la partecipazione dell'allora ministro Cadorna<sup>62</sup> – fino alla circolare di Casati del 4 settembre 1859, che invitò tutti gli ufficiali dell'insegnamento pubblico e privato a diffondere le notizie e le iniziative della *SIE*, evidenziando i frutti materiali e morali che da essa scaturivano<sup>63</sup>.

Si trattò, dunque, di un'autorevole realtà associazionistica, che seppe radicarsi nella comunità scolastica – si pensi che in una seduta del Consiglio Superiore si rese noto che gli associati erano circa i due settimi di tutti gli insegnanti del Regno<sup>64</sup> – ponendo le basi per un effettivo progresso dell'istruzione sabauda, come i redattori stessi auspicavano nel 1859:

In poco più di un lustro abbiamo fecondato un granello di senapa che già cresce in pianta rigogliosa: non istanchiamoci dunque in coltivarla. E se non piacerà a Dio che noi possiamo goderne i frutti, morremo almeno consolati nel pensiero di aver preparata un'ombra ospitale a coloro che ci succederanno nella nobile ma travagliata carriera dell'insegnamento<sup>65</sup>.

### 3. Un'associazione eterogenea: tra professori, pedagogisti, politici e scienziati

Sebbene dalle riviste della *SIE* emerga un chiaro quadro degli interessi e dei ruoli dei diversi redattori e partecipanti ai dibattiti all'interno dell'associazione, di più difficile interpretazione risulta essere l'analisi dei condizionamenti e degli interventi degli stessi sugli organi dirigenziali della Pubblica Istruzione. Dallo studio dei verbali del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione e degli Atti del Parlamento Subalpino, tra il 1848 e il 1865, sembra emergere, infatti, un'influenza predominante, benché non esplicita, della *SIE* nelle dinamiche che condussero alle delibere ufficiali in ambito scolastico. Ciò risulta piuttosto evidente non solo dalla presenza costante di soci tra i consiglieri ordinari e straordinari nel Consiglio Superiore, tra i membri delle commissioni che redigevano e quelle che esaminavano i progetti in Parlamento, ma anche dagli incarichi che contemporaneamente tali soci svolgevano per la *SIE*.

<sup>59</sup> Per approfondimenti cfr. ROBERTO SANI, *L'Educatore lombardo*, in CHIOSSO (a cura di) *La stampa pedagogica*, 1997 cit., pp. 255-256; SERGIO CHILLÉ, *L'Educatore italiano*, in CHIOSSO (a cura di) *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, 1992, pp. 161-164.

<sup>60</sup> *L'Educatore lombardo: giornale del Pio Istituto dei Maestri di Lombardia* (1857-60). Cfr. SANI, *L'Educatore lombardo*, 1997 cit., pp. 255-256.

<sup>61</sup> La fusione degli Statuti, richiesta il 22.8.1859 da I. Cantù e accettata dal direttore L. Bianchi della *SIE*, non fu possibile a causa di vincoli dello Statuto dell'associazione lombarda, tra cui l'impossibilità di cambiarne gli articoli entro il primo triennio; si stabilì, pertanto, una semplice "fusione di affetti" tra le due associazioni, testimoniata anche dal mutamento del nome dell'associazione che da *Pio Istituto dei maestri privati di Lombardia* divenne *Istituto di mutuo soccorso fra gl'Istruttori d'Italia*, aperto a tutti gli insegnanti pubblici d'Italia. La fusione avvenne poi nel 1861 con il mutamento dello Statuto e l'approvazione della *SIE* torinese. Cfr. ISTIT, VII, *Settima consulta*, 1859, p. 640; C. MATTEUCCI, G.M. BERTINI, G.A. RAYNERI, *Sulle condizioni della Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al Ministro dal Consiglio Superiore di Torino*, Milano, 1865, p. 525.

<sup>62</sup> Cfr. [A.], *Discorso di Cadorna per l'apertura del Congresso*, GSIE, IV (1852), Atti, IV Congresso, Asti, p. 583.

<sup>63</sup> Cfr. GABRIO CASATI, *Appello agli insegnanti*, Circolare, ISTIT, VII, 4.9.1859, p. 750.

<sup>64</sup> La relazione di Bartolomeo Bona al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, sulla *Società d'Istruzione, di Educazione e di Mutuo soccorso fra gl'Insegnanti* nel 1855, riportava un numero di 2.003 iscrizioni, e un totale di 7.322 insegnanti nel Regno. Cfr. CNPI, VCS, 9 (1855), sed. XIX, 26.7.1855, f. 539.

<sup>65</sup> ISTIT, VII, 1859, *Settima Consulta generale*, p. 622.

È d'uopo, a questo punto, gettare luce sui profili di quei soci che, alcuni di chiara fama e altri quasi del tutto ignoti, si distinsero all'interno dell'associazione torinese, e che furono, in un modo o nell'altro, implicati nei provvedimenti ufficiali della pubblica istruzione del Regno di Sardegna.

Primi fra tutti occorre ricordare i professori di Metodo, sia delle scuole provinciali, sia dell'Università di Torino, si noti che tra il 1849 al 1854 tra gli associati della *SIE* vi era quasi tutto il corpo docente della Facoltà di Eloquenza, Filosofia e Metodo dell'Università di Torino<sup>66</sup>. Iniziatori della *SIE*, e redattori di svariati articoli delle sue riviste, essi erano in maggioranza allievi diretti dell'abate Ferrante Aporti<sup>67</sup> alla 'Scuola superiore di Metodo normale' di Torino (istituita il 4 giugno 1844)<sup>68</sup>. È il caso del primo vicepresidente (1849) e presidente (1850) della *SIE*, il sacerdote Rayneri, professore in scuole provinciali (1845-46) e docente a Torino di Metodo (1847-67), autore di saggi educativo-didattici<sup>69</sup> e di articoli su riviste pedagogiche<sup>70</sup>. In occasione dell'elaborazione di un progetto per una scuola preparatoria per maestre a Torino, tra il 1846 e 1847, Rayneri intrattenne rapporti con colui che nel 1847 divenne il primo ministro della Pubblica Istruzione, Cesare Alfieri di Sostegno, ma anche con Luigi Franchi di Pont, Angelo Fava, Giovanni Battista Peyretti, Felice Nigra, e Angelo Volentieri, futuri membri della *SIE* e attivi partecipanti ai suoi Congressi a partire dal 1849. Durante questi ultimi, Rayneri fu protagonista indiscusso per la sezione primaria, figurando in qualità di presidente dal 1849 al 1851, e sostenne le proposte per la Scuola di Metodo.<sup>71</sup>

Dopo una lunga carriera nel *Consiglio generale delle Scuole elementari* (1848) e nella *Commissione permanente delle Scuole secondarie* (1848)<sup>72</sup> – periodo in cui lavorò per la legge Boncompagni (1848)<sup>73</sup>, per una statistica del Regno, per la riforma degli studi

---

<sup>66</sup> I membri della *SIE* nella Classe di Eloquenza e Filosofia dell'Università di Torino furono (cfr. Cal. Scol. dal 1849-50 al 1855-56): nell'a.s. 1848-49 10 su 12 professori totali; nell'a.s. 1849-50, con l'aggiunta di Metodo, 14 su 16; nell'a.s. 1850-51, 15 su 17; nell'a.s. 1851-52, 14 su 16; nell'a.s. 1852-53, 14 su 17; negli aa.ss. 1853-54 e 1854-55, 14 su 18; nell'a.s. 1855-56, 16 su 18; e nell'a.s. 1856-57, 15 su 17.

<sup>67</sup> Ferrante Aporti (1791-1858) fu tra i redattori dell'*EP* – in cui furono pubblicate parti delle sue lezioni di Metodo a Torino del 1845 – e tra i soci onorari della *Società d'Istruzione, di Educazione e di Mutuo soccorso fra gl'Insegnanti*. Cfr. [A.], *Sunto di una lezione dell'abate Ferrante Aporti*, EP, 1, 30.1.1845, pp. 33-36; *Mezzi per rendere interessante e dilettevole l'istruzione*, 20.1.1845, pp. 65-69; *Dell'utilità delle ripetizioni delle cose insegnate e del loro metodo*, 20.3.1845, pp. 113-116; *Dell'insegnamento dell'aritmetica*, 10.6.1845, pp. 257-260.

<sup>68</sup> Per approfondimenti cfr. *Manifesto del Magistrato della Riforma*, RLDC, VIII, 10.7.1844, pp. 195-197; CARLO ILARIONE PETITTI DI RORETO, *Apertura della scuola normale di metodo a Torino*, «Annali universali di statistica», 243, XIX (1844), pp. 348-351; MORANDINI, *Scuola e nazione*, 2003 cit., pp. 35-43.

<sup>69</sup> Tra le sue opere più importanti si ricordano i *Primi principi di Metodica* (Torino, 1850, 1875<sup>10</sup>); *Lezioni di nomenclatura geometrica* (Torino, 1852); *Della pedagogia libri cinque* (Torino, 1859).

<sup>70</sup> Per la *SIE* G.A. Rayneri fu: presidente della Giunta direttrice del *Giornale* (1.3.1849-8.1.1851), di cui fu responsabile per la sezione primaria (dal 17.12.1851), membro della commissione compilatrice della RDUC (1853), per la sezione 'Filosofia e Metodica' (1854). Cfr. GSIE, I (1849), Atti, p. 58; GSIE, II (1850), 3, 10, 17, 23.1.1850, pp. 52-54; GSIE, IV (1852), p. 52; RDUC, V, 6.1.1853, p. 1; RDUC, VI, 5.1.1854, p. 1.

<sup>71</sup> Per la Scuola preparatoria per le maestre cfr. Casimiro Danna, *Relazione intorno la scuola preparatoria per le maestre*, GSIE, I (1849), pp. 242-247; [A.], *Relazione sulla scuola gratuita delle allieve maestre instituitasi nel 1850 in Torino da una Società femminile*, GSIE, III (1851), pp. 444-448; [A.], *Scuola preparatoria per allieve-maestre in Torino*, GSIE, IV (1852), pp. 691-692; GAMBARO, *La pedagogia italiana*, 1963 cit., p. 470. Per i Congressi cfr. GSIE, I (1849), Atti, p. 634; GSIE, II (1850), Atti, p. 606; GSIE, III (1851), Atti, p. 643; ISTIT, I (1852), pp. 231- 232.

<sup>72</sup> Cfr. Cal. Scol. 1848-49, pp. 22-24; 1849-50, pp. 20-23; 1850-51, pp. 19-25; 1851-52, pp. 17-21; 1852-53, pp. 17-22; 1853-54, pp. 17-22; 1854-55, pp. 15-20; 1855-56, pp. 14-17; 1856-57, pp. 14-17.

<sup>73</sup> Cfr. Col. Cel. 1848, 20.3.1848, pp. 242-243. ED 4 (1848), p. 190; M.C. MORANDINI, *Educazione, Scuola e politica nelle "Memoria autobiografiche" di Carlo Boncompagni, con l'edizione critica delle "Memorie"*, Milano, 1999, p. 67; GAMBARO, *La pedagogia italiana*, 1963 cit., p. 471.

universitari di Filosofia (1849)<sup>74</sup>, per elaborare progetti sulle scuole tecniche e normali (1850)<sup>75</sup>, e per esaminare libri di testo per i diversi livelli scolari (1852)<sup>76</sup> – il pedagogista entrò finalmente nel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, come consigliere ordinario (1858-1866)<sup>77</sup>.

Ad affiancare Rayneri in questo percorso vi era il suo allievo nel Collegio di Carmagnola e nella Scuola di Metodo di Torino (1846), Berti. La sua brillante carriera lo condusse da cattedre di Metodo e di Filosofia in scuole provinciali e nell'Università di Torino (1846-72), all'incarico di preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma (1872-75). Come il suo maestro, Berti dedicò particolare cura alla formazione di maestri e professori, conducendo parallelamente un'intensa attività come autore di volumi<sup>78</sup> e di articoli pedagogici, come promotore delle scuole magistrali femminili, e come socio dirigente nella *SIE*<sup>79</sup>. La sua partecipazione alla *Commissione permanente per le Scuole Secondarie* (1849-51),<sup>80</sup> ma soprattutto il suo lungo mandato come deputato nell'area dei liberali moderati (1850-94), permisero a Berti di dare visibilità a iniziative nate e sviluppate durante i Congressi della *SIE*. Ad esempio, egli si erse portavoce alla Camera del progetto di una Cassa di mutuo soccorso per i maestri (molto dibattuta nella *SIE*)<sup>81</sup> e dei problemi delle scuole speciali<sup>82</sup>. Fu anche consigliere straordinario del Consiglio Superiore (1849-51)<sup>83</sup>, occupandosi precipuamente di scuole speciali e secondarie, e intervenne alla Camera sulle principali leggi susseguitesi fino a quella di Casati. Ad esempio, si rileva la partecipazione alle sedute della commissione parlamentare per il progetto di legge Cibrario (22 marzo 1854), alla discussione alla Camera per la legge Lanza (4 settembre 1855), ai lavori per la redazione (15 agosto 1859) e per la modifica e l'ampliamento della legge Casati (18 luglio 1860)<sup>84</sup>. Tale carriera, così ricca e incentrata sull'istruzione, lo condusse nel 1865 alla nomina di ministro della Pubblica Istruzione sotto il governo La Marmora (1865-67), e, dopo aver ottenuto il Ministero dell'Agricoltura e Commercio (1881-84), a quella di senatore del Regno (1895).

Altri allievi della scuola apertiana condussero esperienze lavorative molto simili. In qualità di deputato, membro del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione e socio della R.

<sup>74</sup> Cfr. Col. Cel., 1849, R.D. 10.1.1849, pp. 8-9; CNPI, *VCS*, 1 (ago. 1848 - ago. 1849), sed. XXV, 20.6.1849, f. 585.

<sup>75</sup> Cfr. ISTIT, I, 30.4.1853, pp. 593-594; Rayneri, *Dell'istituzione di scuole di Metodo provinciali superiori*, GSIE, III, 24.2.1850, pp. 194-199.

<sup>76</sup> Cfr. Col. Cel., 1852, *Relazione*, 23.4.1852, p. 297.

<sup>77</sup> Cfr. CNPI, *VCS*, 31 (1864), P. I, *Specchio dei membri ordinari del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione dal dì 1° del 1858 a tutto il 1863, a norma delle Leggi dei dì 22 Giugno 1857 e 13 Novembre 1859*, ff. 1435-1437.

<sup>78</sup> Tra le sue opere si ricordano: *Del metodo applicato all'insegnamento elementare* (Torino, 1849), *Delle scuole primarie in Piemonte* (Torino, 1852; in parte proposto sulle pagine del GSIE) e *Alcune notizie intorno alla pubblica istruzione negli stati Sardi* (Torino, 1852).

<sup>79</sup> Per la *SIE* Berti fu: consigliere (1.3.1849-29.10.1849, 17.10.1851-1854), vicepresidente della Direzione amministrativa (29.10.1849-8.1.1851), segretario (8.1.1851-17.10.1851), presidente della commissione per l'istruzione professionale del Comitato centrale (dal 12.4.1849), nella sezione secondaria e primaria della Giunta direttrice del *Giornale* (1.3.1849-17.12.1851), vicepresidente della commissione tecnica al I Congresso (Torino, 26-30.10.1849), presidente della commissione primaria al IV (Asti, 21-29.10.1852), redattore nella sezione 'Filosofia e Metodica' della RDUC (1854). Cfr. GSIE, I-IV (1849-52); RDUC, VI (1854), 5.1.1854, p. 1.

<sup>80</sup> Cfr. Cal. Scol. 1848-49, pp. 22-24; 1849-50, pp. 20-23; 1850-51, pp. 19-25; 1851-52, pp. 17-21.

<sup>81</sup> Cfr. GSIE, I (1849), Atti, pp. 55-56; ISTIT, I (1852), p. 232; GSIE, II (1850), pp. 438-445; GSIE, II (1850), *Progetto*, pp. 445-446; GSIE, II (1850), *Circolare*, 10.8.1850, pp. 457-460; BRT, *APS*, 26 (1852), v. IV, I Discussioni Camera, torn. 19.4.1852, p. 459; BRT, *APS*, 23 (1852), v. I, *Istituzione di una Cassa sociale*, 5.3.1852, pp. 145-152; P. Baricco, *Torino descritta*, vol. II, Torino, 1869, p. 893.

<sup>82</sup> Cfr. [A.], *Istruzione tecnica o speciale*, ISTIT, I, 30.4.1853, pp. 593-594.

<sup>83</sup> Cfr. Cal. Scol. 1848-49, pp. 21-22; 1849-50, pp. 17-20; 1850-51, pp. 19-20; 1851-52, pp. 15-16.

<sup>84</sup> Cfr. RDUC, VI, 27.4.1854, p. 130; BRT, *APS*, 35 (1854), torn. 11.3.1854, *Atti diversi*, p. 593; BRT, *APS*, 42 (1855-56), v. III, Disc. Cam., torn. 8.1.1856, p. 296; Moretti, Porciani, *Da un frammento a un testo*, 2012 cit., pp. 20-21; Augusto Romizi, *Storia del Ministero della Pubblica istruzione*, vol. II, Milano, 1902, p. 55.

Accademia delle Scienze di Torino, si ricorda il filosofo Giovanni Maria Bertini<sup>85</sup> e il suo coetaneo, professore di Retorica, Capellina. Quest'ultimo, tra il 1849 e il 1855, si dedicò con particolare intensità ai lavori di varie commissioni – parlamentari e della *SIE*<sup>86</sup> – e, nei suoi ultimi anni di vita, svolse con impegno e dedizione l'incarico di consigliere straordinario del Consiglio Superiore.

Non da meno è l'importanza di altri allievi di Aporti meno noti, come i cuneesi Vincenzo Garelli (1818-1878)<sup>87</sup> e Casimiro Danna (1806-1884)<sup>88</sup>, e un gran numero di altri professori e assistenti che, intorno al 1848, iniziarono la loro carriera presso le Scuole di Metodo provinciali o Scuole preparatorie per maestre, in questi anni diffuse in tutto il Regno<sup>89</sup>. Particolarmente significativi per i loro interventi nella *SIE* furono il cuneese Carlo Bacchialoni, il vercellese Giuseppe Barberis, il teologo di Alba Costantino Dalmasso, gli ispettori torinesi Felice Nigra e Giovanni Pasero, il filosofo di Castagnole Giovanni Battista Peyretti, il sacerdote biellese Michelangelo Rulfi, e il direttore spirituale cremonese Angelo Volentieri. Costoro contribuirono, attraverso una ricca varietà di articoli e di discussioni durante i Congressi, a definire l'orientamento del *Giornale*, a proporre modifiche nei programmi scolastici, ma anche a proporre modelli teorici e pratici, locali o esteri, adattati alle diverse esigenze delle realtà scolastiche del Regno.

Con il tempo i principali pedagogisti e professori della *SIE*, coinvolti nel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione o in Parlamento furono sempre più impegnati nelle loro mansioni politiche, e il ruolo di 'interpreti' dei programmi e delle istruzioni ministeriali passò direttamente ai maestri elementari dei Collegi del Regno. Costoro assunsero l'incarico di proporre possibili modalità pratiche per adattare le nuove teorie pedagogiche alle diverse discipline scolastiche, inoltre essi pubblicarono le loro positive esperienze vissute in classe per facilitare l'insegnamento a maestri meno preparati. Esempari a tal proposito sono i contributi relativi all'insegnamento dell'Aritmetica nelle scuole elementari di Sebastiano

---

<sup>85</sup> Giovanni Maria Bertini (1818-1876) fu deputato (1849), nel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione (*straordinario*, 17.12.1851-1853, 1855-57; *ordinario*, 3.1.1858 fino almeno al 1865) e membro della R. Accademia delle Scienze di Torino (1854). Per la *SIE* fu: segretario nella Direzione amministrativa (1849), presidente della commissione universitaria nel IV Congresso (1852), nella commissione per stendere petizioni per la legge Cibrario (1854), nella Direzione della RDUC per 'Filosofia e Metodica' (1854). Cfr. Cal. Scol., 1851-53, 1855-57; GSIE, I-III (1849-51); RDUC, VI (1854); *Necrologia di Giovanni M. Bertini*, «Rivista di Filologia e d'istruzione classica», IV (1876), pp. 99-100; Parato, *La scuola pedagogica nazionale*, pp. 166-190.

<sup>86</sup> Tra gli incarichi affidati a Capellina ricordiamo: le Commissioni parlamentari per istituire due corsi speciali sul commercio a Genova (27.9.1849), per un piano di studi secondario (18.4.1850) – negli stessi anni per la *SIE* presentò un progetto per l'istruzione secondaria – per relazionare sulle scuole elementari di Torino (14.4.1851) e riordinare i Collegi-Convitti (29.9.1851), per l'esame di libri di testo (23.4.1852) e manoscritti per concorsi (26.8.1853) – nello stesso tempo per la *SIE* collaborò alla stesura di proposte di programmi per l'insegnamento secondario (17.2.1853) e per pareggiare i collegi regi e nazionali (28.6.1855). Cfr. BRT, *APS*, 8-9 (1850); GSIE, III (1851); RDUC, V (1853); Col. Cel., 1852; CNPI, VCS, 15 (1859); ISTIT, III (1855).

<sup>87</sup> Vincenzo Garelli (1818-1878), dopo l'esperienza nella Scuola di Aporti, divenne professore di Metodo in Scuole provinciali (1848-52), poi di Filosofia razionale in Collegi (1848-49, 56-57), e di Metodo, composizione e Storia nella Scuola Magistrale maschile di Genova (1854-55); fu provveditore agli studi a Torino e Genova, e ispettore a Cuneo (1859). Per la *SIE* collaborò come: vicepresidente della commissione secondaria al I e II Congresso (1849-50). Per l'*EP* (dove fu soprannominato "il filosofo del gruppo") scrisse diversi articoli su sistemi scolastici esteri (*EP*, 1845, pp. 125-128, 243-248; GSIE, I-IV, 1849-52; ISTIT, VII 1859).

<sup>88</sup> Casimiro Danna (1806-1884) fu professore di Umanità nel R. Collegio di Mondovì (1832-35), allievo di Aporti, poi suo assistente nella Scuola superiore di Metodo (1845-47), professore di Metodica e Istituzioni di Belle Lettere all'Università di Torino (dal 1846), e membro del *Consiglio generale delle Scuole elementari* (dal 1848). Per la *SIE* fu: nella Direzione amministrativa (1849-1851), nella sezione di "Cronichetta" del GSIE (1849-52). Cfr. GSIE, I-IV (1849-52); ANNA CAMUSSO, *Casimiro Danna, l'Università di Torino e il problema del metodo*, in CHIOSSO (a cura di) *Dalla metodica alle scienze dell'educazione. 150 anni di insegnamenti pedagogici nell'Università di Torino*, Torino, 1998, pp. 93-94.

<sup>89</sup> Le Scuole provinciali di Metodo aperte dal 1.8.1845 al 1851 furono 82. Cfr. Col. Cel. 1846-48; BRT, *APS*, 51 (1857).

Gargano<sup>90</sup>, di Carlo Emanuele Richetti<sup>91</sup>, di Giovanni Battista Scagliotti<sup>92</sup>, e dei sacerdoti Francesco Paoli<sup>93</sup> e Giovanni Scavia.<sup>94</sup>

Un'altra interessante categoria particolarmente attiva nella *SIE* era quella dei docenti della Facoltà di Legge e degli avvocati<sup>95</sup>, in grado di avvalorare con professionalità le discussioni sull'organizzazione e sulla struttura dei rami della pubblica istruzione, e il cui principale rappresentante nell'associazione fu Pietro Luigi Albini (1807-1863). Insigne docente dell'Università di Torino e socio della R. Accademia delle Scienze, autore prolifico di articoli relativi all'istruzione giuridica universitaria per il *Giornale*, egli figurava tra le cariche dirigenziali della *SIE* e del suo *Giornale*<sup>96</sup> proprio negli anni del suo mandato come deputato (1848), consigliere della *Consulta generale per le scuole elementari e di Metodo* (1849-50) e del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione (*straordinario*, 1851-55; *ordinario*, 1860 fino alla morte). Insieme ad Albini, si ritrovarono nella Direzione amministrativa della *SIE* altri

<sup>90</sup> Sebastiano Gargano (1815-1881) fu maestro elementare e membro del Consiglio del Collegio Nazionale di Torino, fondatore e insegnante nella Scuola privata di Metodo di Torino (1852), ispettore a Cagliari (1853) e Como (1859). Rivestì incarichi direttivi per la *SIE*, e fu autore di articoli sui programmi scolastici, in particolare di Aritmetica per le classi elementari (GSIE, II, 1850, pp. 146-156, 468-471; GSIE, III, 1852, pp. 237-243, 270-275).

<sup>91</sup> Carlo Emanuele Richetti, teologo, professore elementare nel Collegio Nazionale di Torino (1848), assistente e poi professore sostituto di Metodo nell'Università di Torino (dal 1849), e di Composizione italiana e Storia romana alla Scuola Magistrale maschile inferiore di Torino (1854-55). Collaborò con l'*Educatore*, con l'*Istitutore* e con il GSIE.

<sup>92</sup> Giovanni Battista Scagliotti (1772-1866), dopo 40 anni di studi specializzati a Vienna, fondò a Torino un Istituto pubblico per sordomuti; fu professore nella R. Accademia Militare e autore di lavori pedagogici (approvati dal CSPI, ma non adottati), elaborando un sistema di tavole sinottiche per la lettura e scrittura, e dialoghi per il calcolo mentale (1841). Cfr. M.C. MORANDINI, *La conquista della parola: l'educazione dei sordomuti a Torino tra Otto e Novecento*, Torino, 2010.

<sup>93</sup> Francesco Paoli (1808-1891) frequentò a Trento corsi di Teologia, Metodo e Pedagogia; divenne prete, professore di Metodo (dal 1840) e ispettore (1850). Discepolo di Rosmini, collaborò con Troya nell'elaborazione di un piano di studi per le classi di latinità (1845). Per la *SIE* fu: vicepresidente della commissione primaria nel I Congresso, e autore di articoli sul sistema scolastico sabauda. Cfr. GSIE, I, 1849, pp. 36-45; GSIE, II, 1850, pp. 86-95, 212-225, 537-543, 572-577; PIETRO PRADA, *Francesco Paoli*, Firenze, 1891; FRANCO ESPOSITO, UMBERTO MURATORE, *Antonio Rosmini e il Piemonte. Atti del Convegno nazionale tenuto a Sacra di San Michele nel 1993*, Stresa, 1994, pp. 97-98; G. CHIOSSO, *Carità educatrice e istruzione in Piemonte: aristocratici, filantropi e preti di fronte all'educazione del popolo ...*, Torino, 2007, pp. 144-145.

<sup>94</sup> Giovanni Scavia (1821-1897), sacerdote, maestro e ispettore ad Alessandria, fu professore di Metodo in Scuole provinciali (1848-54), poi di Filosofia e Grammatica italiana in Collegi maschili torinesi (1854-55). Fu autore di varie raccolte di letture per giovinetti, libri di testo per le scuole elementari e guide per maestri. Rivestì incarichi nella direzione sia della *SIE*, sia della *Società di Mutuo soccorso* (presidente dal 12.9.1856 al 1859). Cfr. GSIE, II (1850), Atti, p. 606; ISTIT, IV (1856), p. 602; ISTIT, V (1857), p. 601, ISTIT, VI (1858), pp. 601; ISTIT, VII (1859), p. 622; G. CHIOSSO, *I giornali scolastici torinesi dopo l'Unità*, in ID. (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'Unità a fine secolo*, Brescia, 1993, pp. 10, 17-19, 45.

<sup>95</sup> Per approfondimenti sulle carriere accademiche dei professori citati cfr. GIAN SAVINO PENNE VIDARI, *I professori di diritto*, in F. TRANIELLO (a cura di) *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, 1993, pp. 82-91; ROMANO FERRARI ZUMBINI, *Tra idealità e ideologia. Il Rinnovamento costituzionale nel Regno di Sardegna fra la primavera del 1847 e l'inverno del 1848*, Torino, 2008; G.S. PENE VIDARI, *Gli esuli risorgimentali "maestri" nella Facoltà di "leggi"*, in ALLIO (a cura di) *Maestri dell'Ateneo torinese*, 2004 cit., pp. 213-236; ISIDORO SOFFIETTI, *I tempi dello Statuto albertino. Studi e fonti*, Torino, 2004; MICHELE ROSBOCH, *Unità politica, formazione dei giuristi e sviluppi istituzionali*, in "The European Legal Culture Project 1", Univ. Torino, Working paper 2-2012, online <http://www.cdct.it/Pubblicazioni.aspx>; G.S. PENE VIDARI, *Prospettive e contributi della Facoltà giuridica*, in ROERO (a cura di) *Dall'Università di Torino all'Italia unita*, 2013 cit., pp. 20-21.

<sup>96</sup> Per la *SIE* Albini fu: consigliere (29.10.1849-8.1.1851), vicepresidente (8.1.1851-5.2.1854 e oltre), membro della Giunta per l'istruzione universitaria del Comitato centrale (dal 12.4.1849), della Giunta direttrice del *Giornale* (1.3.1849-8.1.1851, dal 17.12.1851), tra i redattori della RDUC (1853), dal 1854 nella sezione di 'Diritto'.

avvocati, suoi colleghi nel Consiglio Superiore, come Felice Re<sup>97</sup>, o nella Facoltà di Legge di Torino, quali Giuseppe Buniva<sup>98</sup>, e l'esule emiliano Luigi Amedeo Melegari (1808-1881). Quest'ultimo diresse la sezione di Diritto della *Rivista delle Università e dei Collegii* insieme ad Albini e fece parte della commissione nominata da Casati nel 1859<sup>99</sup>.

La presenza tra i soci di esuli da altri Regni della penisola italiana arricchisce ulteriormente il carattere eterogeneo dell'associazione piemontese, grazie a modelli attuali e moderni, tramite cui raggiungere l'obiettivo di scardinare il tradizionale assetto scolastico e l'arretrata cultura pedagogica sabauda. Importanti per la *SIE* furono dunque l'influenza e la fattiva collaborazione del già citato Aporti di Mantova o del sacerdote e professore di Storia e Filosofia Jacopo Bernardi<sup>100</sup> di Treviso, l'impegno dell'ingegnere Fagnani di Pavia, ma soprattutto del giovane scienziato palermitano Stanislao Cannizzaro<sup>101</sup>, protagonista delle sezioni tecnica e primaria di alcuni Congressi della *SIE*.

Come questi ultimi, furono diversi gli scienziati che seppero porsi al servizio della comunità scolastica, intervenendo in particolar modo durante gli accesi dibattiti nei Congressi annuali della *SIE*. Il chimico Francesco Selmi<sup>102</sup>, l'ingegnere Camillo Ferrati<sup>103</sup> e il fisico Giuseppe Botto<sup>104</sup>, in particolare, al grido di «che classicume!»<sup>105</sup>, furono tra i soci più attenti (specialmente durante i Congressi) nel sostenere e rivalutare gli studi tecnico-scientifici, sviliti da secoli di predominanza delle discipline umanistiche.

---

<sup>97</sup> L'avvocato Felice Re fu censore intendente dell'Università di Torino per il Magistrato della Riforma nel Collegio di Leggi (1832-55), e consigliere ordinario del CSPI (27.12.1847-55). Cfr. CNPI, VCS, 1-9 (1848-55). Per la *SIE* ebbe incarichi nella direzione.

<sup>98</sup> Giuseppe Buniva (?-1879) fu Rettore dell'Università di Torino (1873-74).

<sup>99</sup> Cfr. MORETTI, PORCIANI, *Da un frammento a un testo*, 2012 cit., p. 19.

<sup>100</sup> Jacopo Bernardi (1813-1897), esule a Torino dopo gli anni Cinquanta, conobbe tra gli altri D. Berti e C. Boncompagni, quando fu accolto nella casa di Federico Sclopis, e strinse amicizia con F. Aporti, R. Lambruschini, V. De Castro, N. Tommaseo e altri. Per la *SIE* fu tra i membri della VII Consulta generale della *Società d'Istruzione, di Educazione e di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti* (1859). Cfr. ERNESTO CODIGNOLA, *Pedagogisti ed educatori*, Milano, 1939, p. 64; ISTIT, VII (1859), p. 622, 750.

<sup>101</sup> Stanislao Cannizzaro (1826-1910) per la *SIE* fu: presidente della sezione tecnica e vicepresidente di quella primaria nel III Congresso della *SDIE* (1851), durante il quale lesse un rapporto sul coordinamento fra l'insegnamento tecnico e quello primario. Durante il IV Congresso (1852) partecipò attivamente alle sedute della sezione primaria, tecnica e secondaria. Cfr. GSIE, III (1851), Atti, III Congresso, Alessandria, 14-23. 10. 1851, pp. 649-757; ISTIT, I (1852), *Congresso di Asti (ottobre 1852)*, pp. 231- 232; LEONELLO PAOLONI, *Lettere a Stanislao Cannizzaro: scritti e carteggi (1857-1862)*, Palermo, 1996; ANTONELLA MARIA MAGGIO, ROBERTO ZINGALES, *Stanislao Cannizzaro: scienziato e politico all'alba dell'Unità d'Italia: raccolta di memorie nel centenario della morte*, Roma, 2011.

<sup>102</sup> Francesco Selmi (1817-1881) fu nella direzione della *SIE* e tra i redattori della RDUC. Tra i suoi articoli per il *Giornale* si ricordano: *Dell'insegnamento della chimica, fisica e meccanica nei corsi speciali* (GSIE, IV, 1852, pp. 217, 282), e *Dei libri di testo per l'insegnamento elementare delle scienze naturali* (GSIE, IV, 1852, pp. 349-356). Per approfondimenti di carattere biografico e sull'attività scientifica cfr. GIOVANNI CANEVAZZI, *Francesco Selmi patriota, letterato, scienziato. Con Appendice di Lettere inedite*, Modena, 1903; ICILIO GUARESCHI, *Francesco Selmi e la sua opera scientifica*, Torino, 1911; Pericle Di Pietro, *Biografia e bibliografia di Francesco Selmi*, «Rassegna per la storia della Università di Modena e della cultura superiore modenese», VIII (1981), pp. 26-71.

<sup>103</sup> Camillo Ferrati (1822-1888) fu nella direzione della *SIE* (1854), del IV Congresso (1852), della RDUC (1854), e della *Società d'Istruzione, di Educazione e di Mutuo Soccorso* (1856-60). Sulla biografia dell'ingegnere torinese cfr. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze MFN, II, I docenti*, 1999 cit., pp. 386-387.

<sup>104</sup> Giuseppe Domenico Botto (1791-1865) per la *SIE* fu presidente della commissione universitaria del I Congresso; fu membro del *Consiglio generale per le scuole elementari* (1848-1855) e del CSPI (*ordinario* dal 29.1.1858, nella sez. tecnica, primaria e normale dal 27.6.1861). Cfr. GSIE, I (1849); CNPI, VCS, 31 (1864), P. I; Cal. Scol. 1848-49 fino al 1854-55. Per informazioni biografiche si veda: ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze MFN, II, I docenti*, 1999 cit., pp. 238-239; Luigi Briatore, *Didattica e ricerca fisica nell'Ateneo torinese nel secolo XIX. Giuseppe Domenico Botto*, «Giornale di Fisica», XXVI (1985), pp. 131-149.

<sup>105</sup> GIUSEPPE BARBERIS, *Ordinamento dell'Istruzione in Piemonte*, GSIE, I (1849), p. 309.

È, inoltre, da rilevare come vi siano diversi soci aventi una buona conoscenza dei sistemi scolastici esteri, sia per la loro provenienza e formazione – come lo stesso Aporti, specializzatosi a Vienna negli studi ecclesiastici, e conoscitore delle *Infant's schools* inglesi da cui trasse ispirazione per gli asili infantili<sup>106</sup> che per primo fondò in Italia – sia per i viaggi che appositamente effettuarono per cercare validi modelli da adottare nel Regno di Sardegna. Proprio il presidente onorario della *SIE*, Giulio, fu tra i primi non solo a mandare in Europa alcuni suoi studenti per riferire su specifici metodi d'insegnamento superiore, ma anche a intraprendere lui stesso un intenso viaggio nell'estate del 1847 nelle principali città dell'area tedesca, francese e inglese, riportando dettagliati resoconti al governo su scuole elementari, tecniche e di Metodo<sup>107</sup>. La rilevanza di tali relazioni emerge anche in considerazione della comparsa di estratti di alcune di esse sulle riviste della *SIE*, esemplare è l'entusiastico articolo dell'*Educatore* del 1848, relativo alle Scuole di Metodo di Battersea<sup>108</sup>, in cui si sottolinea la grande differenza nelle conoscenze richieste per gli aspiranti studenti rispetto agli istituti sabaudi, e nell'insegnamento non solo teorico, ma pratico all'interno di una scuola elementare modello. Ad attirare particolare interesse nell'associazione sono soprattutto le scuole dell'area tedesca. Nel novembre del 1850 i deputati Luigi Parola<sup>109</sup> – socio della *SIE* – e Vincenzo Botta<sup>110</sup> si recarono di loro iniziativa per quattro mesi in Germania e fornirono una precisa raccolta di informazioni sul sistema scolastico prussiano, sassone e austriaco, e un confronto con la situazione in Piemonte. Solo l'anno successivo, anche Re realizzò un'indagine in Belgio e Prussia sugli stabilimenti scolastici e la loro legislazione, descritti sul *Giornale* in tre lettere<sup>111</sup>.

Grazie a uomini desiderosi di agire prontamente per il bene della scuola e capaci di essere influenti sul Ministero e sul Parlamento – sorprende l'alto numero di soci membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, da un minimo di un settimo a un massimo di un terzo di tutti i componenti<sup>112</sup> – la *SIE* si rese protagonista nel miglioramento di vari aspetti della pubblica istruzione del Regno. Particolarmente efficaci furono gli interventi in favore

<sup>106</sup> Cfr. CRISTINA SIDERI, *Ferrante Aporti: sacerdote, italiano, educatore: biografia del fondatore delle scuole infantili in Italia sulla base della nuova documentazione inedita*, Milano, 1999.

<sup>107</sup> Cfr. ROERO, 'Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità'..., 2013 cit., pp. 383-388, 414-477, 485-507, 514-543.

<sup>108</sup> Cfr. G.A. RAYNERI, *Scuola di Metodo di Battersea in Inghilterra*, EP 4 (1848), *Notizie sulla pubblica istruzione*, pp. 533-536; TOMMASO JACKSON M.A. (Direttore principale), *Società Nazionale per promuovere l'educazione del povero secondo i principi della Chiesa stabilita. Istituto di Educazione. Battersea*, EP 4 (1848), pp. 536-539, in cui si aggiungono in appendice le *Questioni cui deve rispondere personalmente ciascun Candidato per essere ammesso ad esperimento nell'Istituto d'educazione di Battersea*, pp. 539-541.

<sup>109</sup> Luigi Parola (1805-1871), formatosi a Torino e all'estero in Medicina (18 mesi a Parigi, e 6 a Londra, Dublino, Edimburgo), oltre a esercitare la professione medica (con menzioni onorevoli di livello mondiale) e quella di deputato (1849), s'impegnò nella diffusione dell'istruzione popolare. Fu tra i promotori sia della *SIE* (1848), sia della *Società di mutuo soccorso tra artisti e operai* a Cuneo (1851), con compiti di assistenza e istruzione dei soci e dei loro figli. Cfr. CNPI, VCS, sed. XXII, 8.8.1855, f. 669; R. Allio, *Società di mutuo soccorso in Piemonte 1850-1880*, Torino, DSSP, 1980.

<sup>110</sup> Vincenzo Botta (1818-1894), professore di Filosofia all'Università di Torino, poi deputato nel Parlamento sabauda (1849). Dopo un viaggio di studi sul sistema scolastico americano (1853), si trasferisce a New York, dove insegnò Filosofia e Italiano alla New York University (1864-1894). Cfr. [A.], *Botta, Vincenzo*, in *The International Encyclopaedia*, a cura di D.C. GILMAN, H.T. PECK, F. MOORE COLBY, III, New York, 1906, p. 349.

<sup>111</sup> Cfr. GSIE, III (1851), *Istruzione generale*, pp. 449-458.

<sup>112</sup> Nel CSPI i soci nei diversi ministeri della Pubblica Istruzione susseguirono: per il periodo da C. Boncompagni a C. Mamiani (1848-50): C.I. Giulio, P.A. Paravia, F. Re; per il ministro P. Gioia (1850): F. Re, P.A. Paravia; per il ministro C.L. Farini (1851-52): I. Pollone, F. Re, G.M. Bertini, P. Albini; per il ministro L. Cibrario (1852-55): I. Pollone (vicepresid.), G. Bertoldi (segretario), M. Scoffier (capo divisione), F. Re, P. Albini, G.M. Bertini, B. Bona; per il ministro G. Lanza (1855-58) M. Scoffier (capo divisione), S. Gatti (segret. gabinetto), G.M. Bertini, I. Pollone; per il ministro G. Casati (1858): P. Albini, G.M. Bertini, D. Botto, G.A. Rayneri, D. Capellina; per il ministro C. Mamiani (1858-63): P. Albini, G.M. Bertini, D. Botto, C. Demaria, G.A. Rayneri, D. Capellina. Cfr. CNPI, VCS, 1-15 (1848-1859).

dell'elaborazione di un iter scolastico tecnico-scientifico, completo e moderno – su cui ci soffermeremo in seguito – e altrettanto rilevante fu l'attenzione alle moderne idee pedagogiche, alla loro corretta applicazione in classe e alla formulazione delle Istruzioni ministeriali per i programmi elementari – obiettivo raggiunto tramite gli sforzi congiunti di pedagogisti, ispettori e maestri<sup>113</sup>. Infine, da ricerche ancora in corso ma in fase di compimento, emergono contributi della *SIE* anche sul tema della manualistica scolastica, questione di grande importanza, vista l'estrema inadeguatezza all'epoca dei libri di testo.

#### 4. *L'istruzione tecnico-scientifica: il punto di partenza*

Agli inizi dell'Ottocento nell'Italia preunitaria, grazie alle istanze positiviste diffuse tra i Paesi europei industrialmente più sviluppati, si avviò un lungo processo di rivalutazione dell'istruzione tecnica<sup>114</sup>. Alcuni governi compresero le potenzialità che gli studi tecnico-scientifici potevano avere sul progresso economico, tesi sostenuta da intellettuali di diverse regioni d'Italia, e che portò i primi frutti ad esempio nelle iniziative della *Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri* di Milano<sup>115</sup>. Nel Regno di Sardegna gli anni Quaranta videro una trasformazione dell'insegnamento matematico nell'Università di Torino, maggiormente indirizzato verso le Scienze applicate. Nel 1844, in occasione della *Quarta esposizione universale d'industria e di belle arti* tenutasi a Torino, Giulio richiamò l'attenzione sull'urgenza di un'istruzione tecnica adeguata in tutti i livelli scolari, al fine di risollevarlo il Paese, gli studi scientifici, ma anche la dignità sociale di professioni tradizionalmente sottovalutate rispetto ad altre:

Quando una migliore e più generale istruzione, penetrando in tutti gli ordini della società, li avrà tutti persuasi che gli alti studi scientifici sono pei popoli la più bella, la più pura, la più feconda sorgente non solamente di gloria ma di potenza, e che in questi tempi le nazioni primeggiano non men con l'ingegno, che colle armi [...] i nostri macchinisti acquireranno quella fama che è stato finora più facile per loro di meritare che di ottenere.<sup>116</sup>

La *SIE* recepì e promosse tali idee nell'ambiente scolastico, replicando a critiche miranti a sminuire il ruolo della matematica, ed esaltandone il suo valore nella vita quotidiana, ma anche in diverse discipline scolastiche, persino classiche; scriveva il professor Bartolomeo Meriggio «il suo procedere rigoroso e assoluto premunisce l'intelletto dell'errore, e gli dà con l'esercizio lena e franchezza per quanto riguarda le cose sottoposte al calcolo dei numeri e delle dimensioni»<sup>117</sup>.

Inoltre, all'interno del *Giornale* o durante i Congressi si ricordavano i pregi di modelli stranieri, come quelli del Belgio e dell'Inghilterra, dove – insisteva il socio Giuseppe Barberis – gli operai e gli artigiani erano «onorati e rispettati, perché istruiti»<sup>118</sup>, o esperienze locali di successo, come la *Scuola di Meccanica e di Chimica applicate alle arti* di Torino (3 maggio 1845) di Giulio e di Ascanio Sobrero<sup>119</sup>, poi istituita anche a Genova (28 novembre 1846) e a

<sup>113</sup> Cfr. LUCIANO, PIZZARELLI, 'Educare è sinonimo di emancipare', 2013 cit.

<sup>114</sup> Sulla nascita del canale degli studi tecnico-scientifici nell'Italia preunitaria si veda: CARLO G. LACAITA, *La svolta unitaria negli studi superiori*, in *Le Università e l'Unità d'Italia*, a cura di FERRARESI, SIGNORI, 2012 cit., pp. 35-52.

<sup>115</sup> Cfr. C.G. LACAITA, *L'intelligenza produttiva. Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano (1838-1988)*, Milano, 1990, pp. 39-80.

<sup>116</sup> CARLO IGNAZIO GIULIO, *Notizia storica sull'Esposizione del 1844*, in *Giudizio della Regia Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino e Notizie sulla patria industria*, Torino, 1844, p. 359.

<sup>117</sup> B. MERIGGIO, *Osservazioni critiche sull'attuale piano di studi nei collegi nazionali*, GSIE, I (1849), p. 74.

<sup>118</sup> GSIE, II, 1851, Atti, III Congresso, Alessandria 14-23. 10. 1851, Istruzione tecnica, p. 752.

<sup>119</sup> Ascanio Sobrero (1812-1888). Cfr. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze MFN, II, I docenti*, 1999 cit., pp. 175-177.

Chambery (21 ottobre 1850)<sup>120</sup>. In un periodo d'intensa proliferazione di istituti professionalizzanti, volti a superare il tradizionale apprendistato artigianale<sup>121</sup>, la *Scuola di Meccanica e Chimica* si erse come prima valida struttura, in grado di basare i suoi insegnamenti pratici su solidi principi scientifici. L'obiettivo della *SIE* era di introdurre una simile esperienza all'interno del sistema scolastico pubblico sabauda, e la recente creazione del corso speciale per i Collegi Convitti nazionali nella legge Boncompagni (4 ottobre 1848) fu il punto di partenza<sup>122</sup>.

La commissione nominata da Boncompagni, che stabilì la suddivisione (si veda l'*Appendice 5*) e i regolamenti del percorso secondario tecnico e classico, era formata dai tre soci Rayneri, Berti e Franchi di Pont, insieme a Giovanni Filippo Galvagno<sup>123</sup> e Carlo Giuseppe Benzo<sup>124</sup>. L'intervento di questi ultimi – come vedremo nelle prossime sezioni – diede l'avvio a un drastico miglioramento dell'istruzione matematica secondaria, quasi inesistente fino ad allora in confronto all'insegnamento di Italiano e Latino che, come raccontava Bertini, erano l'«alfa ed omega dell'istruzione secondaria, [...] condizione impreteribile per essere ammesso ad ogni istruzione superiore»<sup>125</sup>.

### 5. La matematica nel corso secondario classico: una sconfitta annunciata

Nella legge Boncompagni il corso tradizionale classico affiancava ai cosiddetti *corsi principali* (della durata di un'ora e mezzo) – che, oltre al corso elementare, comprendevano quelli di Grammatica latina, di Retorica e di Filosofia – i *corsi accessori* (di un'ora), ossia la Storia e Geografia, la Storia naturale, la Grammatica greca, la lingua francese e l'Aritmetica, la Geografia e il Disegno. Sebbene non sia chiaro chi sia stato il principale estensore dei programmi di Matematica, dalle Memorie autobiografiche<sup>126</sup> di Boncompagni – ritrovate da Maria Cristina Morandini – emerge una grande attenzione del ministro verso tale disciplina, anche se in modo specifico per il livello elementare. D'altra parte si ricordi che solo 3 anni dopo Rayneri si occupò della stesura di un ricco volume per l'insegnamento elementare della Geometria piana, che ebbe un discreto successo, e che funse da linea guida per aiutare i maestri nel seguire i programmi scolastici<sup>127</sup>.

Il percorso secondario classico comprendeva (si veda l'*Appendice 5*): tre anni iniziali di 'Grammatica', con corsi di *Aritmetica e Geometria piana*; un biennio di 'Retorica', in cui alla *nozione ed uso dei logaritmi* seguivano le *sezioni coniche* e la *Geometria solida*; e, infine, due anni di 'Filosofia', per cui erano previsti *Algebra* (fino al binomio di Newton e alla teoria delle equazioni di 2° grado), e *Trigonometria rettilinea* (fino alla dimostrazione sintetica delle

<sup>120</sup> Cfr. Col. Cel. 1846, R.B. 28.11.1846, n. 584, pp. 703-704 (Genova); Col. Cel. 1850, R.D. 21.10.1850, n. 1084, pp. 806-807 (Chambery).

<sup>121</sup> Dagli anni Quaranta a Torino nacquero istituti, privati o comunali, professionalizzanti per adulti, come la Scuola di Diritto commerciale (Camera di Agricoltura e Commercio 27.11.1845); le Scuole di Disegno (17.12.1849); la Scuola gratuita domenicale di Fisica applicata alle arti (3.2.1850); la Scuola di Metrologia, Aritmetica, Geometria elementare gratuita (17.10.1850, 15.10.1851); Scuole serali per adulti e giovani operai dei Fratelli per le Scuole Cristiane (3.12.1845) e comunali (11.10.1851). Cfr. E. DE FORT, *L'istruzione primaria e secondaria e le scuole tecnico-professionali*, in *Storia di Torino. La città nel Risorgimento, 1798-1864*, a cura di U. LEVRA, VI, Torino, 2000, pp. 596-618.

<sup>122</sup> Cfr. MARCELLA BACIGALUPI, *Una scuola del Risorgimento. I Collegi Convitti Nazionali del Regno sardo tra progetto politico e esperimento educativo (1848-1859)*, Milano, 2010.

<sup>123</sup> Giovanni Filippo Galvagno (1801-1874), avvocato torinese, fu deputato (1848-60) e senatore (1860-74).

<sup>124</sup> Carlo Giuseppe Benzo, teologo, avvocato e governatore del Collegio delle Province. Cfr. Col. Cel. 1848, R.D. 20.3.1848, pp. 242-243; ED 4 (1848), p. 190; MORANDINI, *Educazione, scuola e politica*, 1999 cit., p. 67.

<sup>125</sup> G.M. BERTINI, *Dell'istruzione pubblica in Piemonte. Considerazioni e proposte*, Torino, 1857, p. 24.

<sup>126</sup> Cfr. MORANDINI, *Educazione, scuola e politica*, 1999 cit., pp. 73-74.

<sup>127</sup> Cfr. G.A. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica, ossia Saggio di metodica applicata all'insegnamento delle prime nozioni di geometria e di disegno lineare: ad uso dei maestri elementari*, Torino, 1851, 1852<sup>2</sup>, 1862<sup>3</sup>.

principali proprietà delle sezioni coniche)<sup>128</sup>. Si trattava di un piano di studi molto ambizioso, se pensiamo che fino ad allora l'insegnamento della Matematica si riduceva alle prime operazioni aritmetiche<sup>129</sup> e che la Geometria generalmente non iniziava prima del corso di 'Filosofia', quindi dopo almeno 8 o 9 anni di studi<sup>130</sup>.

Nonostante le preoccupazioni per programmi di Matematica troppo lunghi per il livello di preparazione dei professori (Barucchi, 1851)<sup>131</sup>, o troppo enciclopedici e non finalizzati al ragionamento (Peyron, 1851)<sup>132</sup>, o, ancora, eccessivamente orientati verso le materie umanistiche – anche solo per l'uso della locuzione *accessori* (Bertini, 1850)<sup>133</sup> – la *SIE* accolse entusiasticamente la nuova legge e, appoggiando un'idea di Aporti già presentata al Ministero nel 1849<sup>134</sup>, si attivò affinché tali programmi fossero estesi a tutti i Collegi del Regno. Non solo si ritrovano numerosi interventi di Capellina nelle discussioni alla Camera, ma fu anche nominata una commissione del Comitato centrale della *SIE*, avente l'incarico di redigere una proposta di progetto di legge per l'istruzione secondaria (il relatore fu Capellina). Essa si sarebbe occupata di questioni metodologiche, di programmi e di libri di testo, in modo da non sovrapporsi al lavoro della commissione ministeriale, nominata nello stesso periodo, per gli aspetti amministrativi<sup>135</sup>. Il frutto dei lavori fu presentato nell'ottobre del 1851 al III Congresso della *SIE* e fu discusso animatamente, tra gli altri, da Rayneri e Cannizzaro, arrivando infine a votare all'unanimità affinché l'insegnamento secondario impartito nei Collegi Nazionali fosse esteso in tutto lo Stato, e fosse rinnovata al Parlamento l'urgenza di provvedere a tale esigenza con una legge<sup>136</sup>. Nonostante l'insistenza, nel 1852 le iniziative ministeriali si limitarono a rendere l'*Aritmetica* obbligatoria in tutti i Collegi<sup>137</sup>, e solo nel 1855 il ministro Giovanni Lanza<sup>138</sup> inserì la questione tra i suoi obiettivi<sup>139</sup>, e arrivò a

---

<sup>128</sup> Cfr. RAG, 16 (1848), R.D. 9.10.1848, n. 834, Piano di Studi, *Corso speciale*, pp. 1060-1064.

<sup>129</sup> Nonostante l'inserimento dell'*Aritmetica* nei programmi secondari previsto dal R.B. 25.1.1840 del Magistrato della Riforma, Dionigi Pasio, l'apprendimento restò insufficiente principalmente per l'impreparazione dei maestri e l'assenza della disciplina negli esami finali, Cfr. Bertini, *Dell'istruzione pubblica in Piemonte*, p. 23; Col. Cel. 1840, Istruzione, 10.6.1840, pp. 630-644; Col. Cel. 1844, Istruzione, *Appendice*, pp. 167-170.

<sup>130</sup> Cfr. RAYNERI, *Lezioni di nomenclatura geometrica*, GSIE, IV (1852), Istruzione primaria, p. 183.

<sup>131</sup> F. Barucchi propose di ridurre i programmi di Matematica dei Collegi Nazionali nel biennio di Filosofia. Cfr. CNPI, VCS, 5 (1851), 20.8.1851, ff. 949-950, 977.

<sup>132</sup> Scrisse Amedeo Peyron (1785-1870) nel 1851: «è un errore presso di noi inveterato il credere, che altri sappia l'aritmetica e l'algebra, quando è in grado di eseguire le operazioni, e sappia la geometria quando ne canta i teoremi. [...] Ma quando // un valentuomo ci propose alcuni problemi aritmetici, algebrici e geometrici, basimmo tutti, e riconoscemmo di essere povere bertucce. [...] tutti erano, sono, e saranno macchinette, pappagalli, e berte, non mai geometri». Cfr. A. PEYRON, *Dell'istruzione secondaria in Piemonte*, Torino, 1851, p. 65. Su Peyron cfr. G.F. GIANOTTI, *Amedeo Peyron*, in ALLIO (a cura di) *Maestri dell'Ateneo torinese*, 2004 cit., pp.145-171.

<sup>133</sup> Nel 1851 la *SIE* propose la modifica della locuzione 'accessori', generante una diversità che non doveva sussistere; nel 1857 Bertini ribadì l'accezione negativa, che svalutava i corsi inducendo studenti e professori a considerarli superflui, trascurabili e sacrificabili. Cfr. GSIE, III (1851), pp. 402-407; PEYRON, *Dell'istruzione secondaria*, 1851 cit., p. 24.

<sup>134</sup> *Progetto di legge per l'istruzione secondaria*, redatto da F. Aporti, presentato il 29.9.1849 al Ministro della Pubblica Istruzione. Cfr. BRT, APS, 11 (1849), II sessione, Disc. Cam., torn. 29.9.1849, pp. 651-653

<sup>135</sup> Cfr. GSIE, III (1851), Atti, pp. 402-407.

<sup>136</sup> Cfr. GSIE, III (1851), Atti, III Congresso, IV sezione dell'istruzione secondaria, pp. 668-707.

<sup>137</sup> Cfr. Col. Cel., 1852, R.D. 28.1.1852, n. 1318, *Materie da insegnarsi nei R. Collegi pubblici nelle Scuole di Umanità, di Rettorica e di Filosofia*, pp. 36-37

<sup>138</sup> Giovanni Lanza (1810-1882) fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1855 al 1858.

<sup>139</sup> Cfr. CNPI, VCS, 9 (1855), sed. XV, 28.6.1855, f. 358.

pareggiare i Collegi regi e nazionali. La commissione era composta<sup>140</sup> proprio dallo stesso Capellina, insieme a Bertoldi, Scoffier, Ricotti<sup>141</sup> e Barucchi, tutti soci della *SIE*.

Per quanto concerne l'evoluzione dei programmi di Matematica per il corso classico, analizzando le tappe successive alla legge Boncompagni e confrontandole con i dibattiti della *SIE*, si può osservare come le appassionate richieste di investire maggiormente sulle discipline scientifiche non sembra fossero state recepite o, quantomeno, subito condivise dalle commissioni ministeriali e parlamentari. Nell'ottobre del 1849 ai discorsi alla Camera di Capellina e di Lanza si aggiunsero le numerose petizioni di cittadini (deputati e insegnanti) che richiedevano pari diritti per gli studi umanistici e scientifici<sup>142</sup>.

Nel lungo *excursus* legislativo delle *Disposizioni organiche per l'insegnamento secondario*<sup>143</sup>, presentate il 5 novembre 1849 come disegno di legge nel Ministero di Cristoforo Mameli<sup>144</sup> e aventi come principali estensori<sup>145</sup> Boncompagni e Cesare Balbo, si rileva la presenza di membri della *SIE* nelle commissioni esaminatrici e nelle discussioni alla Camera. In particolare, tra gli esaminatori parlamentari vi furono Barucchi e Capellina, inoltre Berti e Re furono consultati per chiarimenti (in quanto, il primo, membro della *Commissione permanente per le scuole secondarie* e autore del progetto, il secondo, membro del Consiglio Superiore ed esaminatore dello stesso progetto, già approvato in precedenza)<sup>146</sup>, mentre Giulio fu incaricato da Boncompagni di coordinare l'insegnamento classico con quello tecnico-speciale<sup>147</sup>. Inoltre crebbe il numero delle petizioni, inviate da insegnanti provenienti da numerose divisioni del Regno e dalla *SIE* stessa, che contenevano parole di denuncia verso l'istruzione secondaria da troppo tempo «ristretta e mal distribuita nella parte filologica e scientifica [...]»<sup>148</sup>.

Si trattò, tuttavia, di iniziative che non portarono il governo nella direzione sperata dalla *SIE*. La legge del 24 ottobre 1851 di Luigi Carlo Farini<sup>149</sup> sebbene proponesse programmi più specifici, meno ambiziosi e con annesse Istruzioni (28 gennaio 1852) – redatte da Amedeo Avogadro (1876-1856) e dal docente di Storia moderna nell'Ateneo torinese Ricotti, e finalizzate all'apprendimento ragionato e all'applicazione pratica<sup>150</sup> – limitò notevolmente il *curriculum* matematico. In particolare, nel 1851 dal triennio di 'Grammatica' fu eliminata del tutto la *Geometria piana*, e la stessa sorte toccò l'anno successivo all'*Aritmetica*, sebbene in un primo momento il suo programma era stato aumentato: oltre alla scrittura e lettura dei

<sup>140</sup> Cfr. ISTIT, III (1855), Cronaca dell'istruzione, Torino, *Ministero dell'istruzione pubblica*, 7.7.1855, p. 430.

<sup>141</sup> Ercole Ricotti (1816-1883), ingegnere idraulico, fu professore di Storia moderna (1846-82) e Rettore all'Università di Torino (1862-65). Cfr. GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Ercole Ricotti*, in ALLIO (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese*, 2004 cit., pp. 191-212.

<sup>142</sup> Alla Camera furono lette parti di petizioni, tra cui: «l'attuale sistema, ideato durante l'assolutismo, e quando non aveva altro scopo che di educare alla cieca ubbidienza dei sudditi, più non conviene alla dignità dei liberi cittadini [...] lo studio delle scienze esatte dovrebbe andar parallelo collo studio delle lettere, affinché i giovani possano coll'aiuto di quelle sviluppare le mentali facoltà, ed esercitare fin dai primi anni al retto ragionare». Cfr. BRT, *APS*, 11 (1849), II sessione, Disc. Cam., torn. 31.10.1849, pp. 1075-1076.

<sup>143</sup> Cfr. BRT, *APS*, 11 (1849), II sessione, Disc. Cam., pp. 1124-1125.

<sup>144</sup> Cristoforo Mameli (1795-1872) fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1849 al 1850.

<sup>145</sup> Cfr. PIETRO CALDERA, *Spirito del nuovo progetto di legge sull'insegnamento secondario*, GSIE, II (1850), p. 292.

<sup>146</sup> Cfr. GSIE, II (1850), Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione, Torino, Camera dei deputati, p. 123.

<sup>147</sup> Cfr. MORANDINI, *Educazione, scuola e politica*, 1999 cit., pp. 31-32, 86-87; GSIE, II (1850), Camera dei deputati, p. 123.

<sup>148</sup> Il 26.4.1850 le petizioni erano firmate da Provveditori, professori e maestri da più di una trentina di città del Regno e da diversi comitati della *SIE* e dal suo Comitato centrale. La petizione della *SIE*, in particolare, era firmata, tra gli altri, da P. Caldera, L. Schiaparelli, G. Bertoldi e da una trentina di professori di Torino. Cfr. BRT, *APS*, 10 (1850), II, Disc. Cam., torn. 26.4.1850, Petizioni, pp. 1711-1715; GSIE, II (1850), Cronichetta, pp. 359-365

<sup>149</sup> Luigi Carlo Farini (1812-1866) fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1851 al 1852.

<sup>150</sup> Cfr. Col. Cel., 1852, R.D. 28.1.1852, n. 1318, *Materie da insegnarsi nei R. Collegi pubblici*, pp. 36-37

numeri interi, alle quattro operazioni e al sistema metrico decimale, erano stati inseriti i numeri decimali e frazionari con le loro operazioni. Pertanto, dalla legge Farini del 1851 la Matematica entrò nel *curriculum* secondario solo a partire dal corso di 'Retorica'<sup>151</sup>.

Le disposizioni furono annunciate dalla *SIE* con un velo di rassegnazione, come si evince dalle parole di Bertini:

Tu hai appreso a fare macchinalmente alcune operazioni d'aritmetica, a risolvere alcuni problemi di geometria: ora vorresti progredire in queste scienze, veder le ragioni delle regole che hai imparate: il tuo desiderio è giustissimo; ma tu non potrai soddisfarlo, se non impari prima a declinare i nomi e coniugare i verbi latini // [...] se a questa vuoi sottrarti, per attendere più liberamente a' geniali tuoi studii, non hai altro scampo che lasciare il corso secondario, ed abbandonando ogni idea di essere ammesso poi a suo tempo in filosofia, e fors'anche all'Università, entrare fin d'ora nel corso speciale od in una scuola tecnica.<sup>152</sup>

A nulla valsero le insistenze della *SIE* e le petizioni di cittadini per far accettare in Parlamento il *Codice della pubblica istruzione*, il quale fu il primo regolamento a prevedere la suddivisione di stampo francese dei corsi classici in Ginnasio (5 anni) e Liceo (3 anni). Esso fu presentato alla Camera da Cibrario il 6 marzo 1854<sup>153</sup>, esaminato ed elogiato da molti giornali<sup>154</sup>, nonché da specifiche commissioni del Comitato centrale della *SIE*<sup>155</sup>, tuttavia non giunse all'approvazione finale.

Il 28 giugno 1855 Bertini, insieme a Giuseppe Ghiringhelo<sup>156</sup>, Avogadro e Bona, relazionò sull'andamento delle scuole secondarie al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, con un ricco e accurato lavoro<sup>157</sup> esaminato da Mameli, Bertini, Filippo De Filippi<sup>158</sup>, Capellina e Luigi Federico Menabrea<sup>159</sup>, che fu il punto di partenza per l'elaborazione di un nuovo programma per l'istruzione secondaria. Il programma di Matematica per il corso triennale di 'Grammatica' era analogo a quello previsto dalla legge Boncompagni (la ripetizione del *curriculum* elementare di *Aritmetica*, fino alla teoria delle proporzioni, e, sebbene solo nell'ultimo anno, la *Geometria piana*), con l'aggiunta delle prime nozioni di *Algebra*. Queste ultime terminavano nei tre anni successivi di 'Retorica' nel corso di *Elementi di Algebra e Geometria*. Nulla fu precisato per gli insegnamenti matematici del corso di 'Filosofia'<sup>160</sup>.

---

<sup>151</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>152</sup> BERTINI, *Dell'istruzione pubblica in Piemonte*, pp. 28-29.

<sup>153</sup> Cfr. BRT, APS, 35 (1854), torn. 6.3.1854, pp. 504-505.

<sup>154</sup> Cfr. [A.], *Progetto di legge sull'istruzione primaria*, ISTIT, II, 28.2.1854, p. 119; Cronaca pedagogica, *Ivi*, 7.3.1854, p. 142; RDUC, VI (1854), 9.3.1854, p. 80. Comparvero commenti su: la *Gazzetta delle Alpi*, *l'Opinione*, il *Parlamento*, il *Corriere Mercantile*, *l'Unione*, il *Diritto*, la *Gazzetta popolare* di Cagliari e lo *Statuto di Cagliari*; mentre ad attaccarlo furono *l'Armonia* e, in parte, il *Costituzionale*. Cfr. [A.], *Risposta a varie obiezioni*, *Ivrea*, ISTIT, II, 4.4.1854, p. 206; [A.], *Polemica dei giornali*, RDUC, VI, 30.3.1854, pp. 99-92 e 100; *Ivi*, 6.4.1854, p. 106; *Ivi*, 18.5.1854, p. 155; *Ivi*, 8.6.1854, p. 177; *Ivi*, 29.9.1854, p. 303.

<sup>155</sup> La *SIE* stese una petizione (25.3.1854) per sollecitare la commissione parlamentare all'approvazione, e discusse sui punti più critici del progetto dividendosi in settori: P.L. Albin (amministrazione generale), G. Buniva (istruzione universitaria), L. Schiaparelli (secondaria), C. Ferrati (tecnica). Cfr. RDUC, VI (1854), 30.3.1854, p. 97.

<sup>156</sup> Giuseppe Ghiringhelo (1807-1879) professore di Sacra scrittura e di Lingua ebraica all'Università di Torino.

<sup>157</sup> Cfr. CNPI, VCS, 10 (1856), v. I, G.M. BERTINI (relatore), *Relazione sullo stato attuale e sulle riforme più urgenti dell'Istruzione secondaria*, Documento annesso al processo verbale della seduta del Consiglio Superiore 24.2.1856, ff. 617-707, in particolare essa è divisa nelle seguenti sezioni: Introduzione, Statistica dell'Istruzione secondaria (in Savoia, Piemonte, Liguria), Delle Riforme fatte o da farsi nell'Istruzione secondaria.

<sup>158</sup> Filippo De Filippi (1814-1867) professore di Zoologia all'Università di Torino. Cfr. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze MFN, II, I docenti*, 1999 cit., pp. 739-741.

<sup>159</sup> Luigi Federico Menabrea (1809-1896) in quegli anni era professore di Costruzioni all'Università di Torino. Cfr. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze MFN, II, I docenti*, 1999 cit., pp. 449-453.

<sup>160</sup> Cfr. CNPI, VCS, 10 (1856), v. I, 24.2.1856, ff. 571-574.

Il dibattito che seguì la proposta di programma vide contrapporsi il professore d'Iraulica Prospero Richelmy (1813-1884), Avogadro, e i deputati Luigi Torelli (1818-1887) e Berti, al ministro Lanza e ad altri consiglieri. Sebbene l'*Aritmetica* fosse – secondo le parole di Torelli – «in tutte le carriere utilissima e di un quotidiano bisogno in tutte le età»<sup>161</sup>, prevalse la volontà del ministro, che riteneva «già sufficienti»<sup>162</sup> le nozioni aritmetiche acquisite nell'ultimo biennio elementare, e, nello stesso tempo, troppo complesso «trovare chi voglia e sappia dare»<sup>163</sup> un insegnamento più avanzato.

Pertanto, il programma ufficiale, emanato con il R.D. 4 settembre 1855<sup>164</sup>, mantenne la tanto discussa interruzione triennale (dal corso primario a quello di 'Retorica') degli insegnamenti di Matematica, lasciando a studenti in piena crescita intellettuale, come quelli di 9-13 anni, una discontinuità nell'istruzione scientifica, che mai fu riscontrata – reclamava Torelli – in qualche Paese europeo<sup>165</sup>. Il percorso scolastico prevedeva poi lo studio degli *Elementi di Aritmetica* e di *Algebra elementare* durante il corso di 'Retorica', e terminava con la *Geometria* nel solo primo anno del corso di 'Filosofia'. L'esonero dal Latino previsto dall'articolo 9 della legge fu un primo passo nella comprensione delle esigenze del ceto medio, in maggioranza non interessato o impossibilitato a continuare l'istruzione classica superiore. Nel 1858 Mameli, Bertini, De Filippi e Capellina proposero un insieme di discipline sostitutive, che vedevano l'intensificarsi dei corsi di *Matematica elementare* e di *Geometria*<sup>166</sup>.

A nulla valse la controproposta del 1857 del socio Bertini<sup>167</sup>, che proponeva un periodo inferiore triennale, in cui al programma ministeriale si aggiungeva la *Geometria piana e solida*, consigliando inoltre di procedere con gradualità. Il corso successivo doveva essere quadriennale, e volto ad approfondire, ampliare e apprendere con maggior rigore scientifico quanto studiato in precedenza. L'obiettivo era di fornire un completo insegnamento teorico matematico da applicare a materie scientifiche, quali Chimica, Fisica, Economia e di altre discipline legate alla «vita pratica»<sup>168</sup> – necessarie agli studenti del percorso classico «non meno che ai futuri artigiani e commercianti»<sup>169</sup> – nello stesso tempo, ci si proponeva di allenare la mente dei giovani, dando loro strumenti per arrivare «per propria esperienza a comprendere e gustare che cosa sia il vero sapere e a disgustarsi del falso»<sup>170</sup>.

Quando Bertini consegnò il 22 agosto 1859 al Consiglio Superiore il rapporto dell'ispettore generale delle scuole secondarie, Bertoldi, la commissione nominata da Casati per la riforma delle scuole secondarie era stata costituita da una settimana. Tra i membri<sup>171</sup> vi erano i soci Melegari, Albini, Berti, lo zoologo De Filippi, e i matematici Quintino Sella<sup>172</sup> e Francesco Brioschi<sup>173</sup>. Al termine dei lavori, nella legge Casati (R.D. 13 novembre 1859)<sup>174</sup>, i

<sup>161</sup> BRT, APS, 42 (1855-56), v. III, Disc. Cam., torn. 8.1.1856, p. 305.

<sup>162</sup> *Ivi*, p. 301.

<sup>163</sup> CNPI, VCS, 9 (1855), sed. XXVI, 26.8.1855, f. 806.

<sup>164</sup> Cfr. Col. Cel. 1855, R.D. 4.9.1855, n. 1048, *Ordinamento regolare ed uniforme delle Scuole secondarie*, pp. 753-756.

<sup>165</sup> Cfr. BRT, APS, 42 (1855-56), v. III, Disc. Cam., torn. 8.1.1856, p. 305.

<sup>166</sup> Cfr. CNPI, VCS, 13 (1858), P. I, sed. XXXI, 8.8.1858, ff. 880-881.

<sup>167</sup> CNPI, VCS, 12 (1857), *Relazione sull'insegnamento secondario nell'anno scolastico 1855-56*, 3.5.1857, pp. 313-375; riedita in BERTINI, *Dell'istruzione pubblica in Piemonte*, 1857 cit., pp. 74-75.

<sup>168</sup> Cfr. Bertini, *Dell'istruzione pubblica in Piemonte*, 1857 cit., pp. 44-45.

<sup>169</sup> *Ibidem*.

<sup>170</sup> *Ivi*, pp. 38-39.

<sup>171</sup> Cfr. MORETTI, PORCIANI, *Da un frammento a un testo*, 2012 cit., pp. 19-22.

<sup>172</sup> Quintino Sella (1827-1884). Cfr. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze MFN, II, I docenti*, 1999 cit., pp. 477-482.

<sup>173</sup> Francesco Brioschi (1824-1897). Cfr. C.G. LACAITA, A. SILVESTRI (a cura di), *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897)*, 3 voll., Milano, 2000.

<sup>174</sup> Cfr. RAG, 28, P. II, R.D. 13.11.1859, n. 3725, pp. 1903-1999.

programmi di Matematica rimasero immutati rispetto a quelli del 4 settembre 1855 emanati da Lanza, seppur suddivisi nella nuova struttura (si veda l'*Appendice 5*) dei Ginnasi (I grado, 5 anni) e Licei (II grado, 3 anni)<sup>175</sup>, prevista da Cibrario nel 1854.

Per l'istruzione matematica nel percorso classico non si giunse, dunque, ai risultati auspicati, nonostante i tenaci dibattiti condotti da pedagogisti e scienziati in vari contesti. La tradizionale predilezione sabauda verso le discipline classiche portò, di fatto, a una sconfitta annunciata, ed è curioso riscontrare come il relegare la Matematica tra quelle discipline 'poco piacevoli' e 'poco utili' per un percorso classico non risparmiò neanche lo scrittore Edmondo De Amicis (1846-1908), che dell'esperienza liceale del 1859 ricordava:

Bravo era il professore di matematica, una figura rotonda di buon fratoccio: il quale, peraltro, avrebbe potuto con qualche piccolo intermezzo renderci assai più piacevole il suo insegnamento, poiché si diceva che avesse una bellissima voce di tenore [...]<sup>176</sup>.

#### *6. Il corso speciale: le proposte, a partire dalla legge Boncompagni*

Fu la rivalutazione dell'istruzione tecnico-scientifica a costituire uno dei principali obiettivi su cui la *SIE* si concentrò maggiormente e per cui si rese protagonista fin dall'istituzione dei corsi speciali (R.D. 4 ottobre 1848). Della durata di cinque anni, questi ultimi furono introdotti in via sperimentale solo nei Collegi nazionali di Torino, Genova e Nizza<sup>177</sup>. I programmi erano molto simili a quelli del percorso classico, ma con un indirizzo applicativo fin dal primo anno. Ricordiamo che i loro redattori furono Boncompagni, Rayneri, Berti, Galvagno, Franchi di Pont e Benzo.

Nei primi tre anni, 6 ore a settimana (su 26, 24 ½, 27) erano dedicate alla *Matematica elementare*, divisa in *Aritmetica commerciale*, *Geometria piana* e *Prime applicazioni di Geometria alle arti*. Nei due anni successivi, le 4 ore (su 26 ½, 27) disponibili si dividevano tra *Algebra sussidiaria a Fisica e Meccanica*, *Geometria*, *Trigonometria*, e *Applicazioni alle arti*. L'intento era di ridurre gradualmente le ore di Matematica pura al fine di aumentare quelle delle Scienze applicate (*Fisico-chimica e Meccanica applicate alle arti*), cui, negli ultimi tre anni, erano riservate 4½, 5 ½ e 6 ore rispettivamente. Una distribuzione rivoluzionaria se pensiamo alle sole 2 ore (su 27 per 'Grammatica', 26 e 25 per 'Retorica') previste per il corso classico<sup>178</sup>. Si ricordi che il programma di *Algebra* si estendeva, come quello classico, fino alle equazioni di secondo grado, mentre per quello di *Geometria* si arrivava fino a quella descrittiva<sup>179</sup>.

La tendenza che assunse il Consiglio Superiore negli anni successivi fu di aumentare le discipline scientifiche applicate, e di dare loro un indirizzo specifico in funzione delle esigenze economiche delle località in cui erano situati i Collegi. Di grande successo fu, per esempio, l'istituzione il 1 marzo 1850 di due corsi di studio speciali sul commercio per il Collegio di Genova (*Scienza del commercio e Contabilità commerciale*). Il progetto fu redatto

---

<sup>175</sup> Cfr. Ivi, p. 1943.

<sup>176</sup> EDMONDO DE AMICIS, *Ricordi d'infanzia e di scuola*, «Nuova Antologia», fasc. 678, XXXV, 16.3.1900, Roma, p. 632.

<sup>177</sup> Il corso *speciale*, post-elementare, d'indirizzo tecnico, è stabilito dalle leggi del 4 e del 9 ottobre 1848 (cfr. Col. Cel. 1848, R.D. 4.10.1848, pp. 991-995; R.D. 9.10.1848, n. 834, pp. 1153-1173; GSIE, IV (1852), p. 186), ma, per vicende storico-politiche, è avviato nel Collegio di Torino dal 1.3.1850 (in RAG, 18 (1850), R.D. n. 999, 1.3.1850, pp. 111-112; con *Regolamento* approvato con il R.D., n. 1008, 20.3.1850, pp. 181-190). Boncompagni aveva previsto un allargamento a tutti i Collegi del Regno in caso di esito positivo (cfr. MORANDINI, *Educazione, scuola e politica*, 1999 cit., p. 75.)

<sup>178</sup> Cfr. RAG, 16 (1848), R.D. 9.10.1848, n. 834, Tabella I-II, *Istruzione secondaria nei Collegi Nazionali e Corso speciale nei Collegi Nazionali*, Distribuzione delle lezioni, p. 1067, 1069.

<sup>179</sup> Cfr. Col. Cel. 1848, R.D. 9.10.1848, *Approvazione del Regolamento interno e del piano di studi pei convitti nazionali*, Piano di studi, Corso speciale, pp. 1169-1171.

da Domenico Deferrari<sup>180</sup>, e in Parlamento vide il contributo dei soci Capellina, Cadorna, Albini e Giulio<sup>181</sup>.

Dopo i primi anni di esperienza del corso tecnico, si riscontrò la sua scarsa risonanza tra la popolazione e, soprattutto, le difficoltà economiche degli studenti cui era rivolto: chi poteva permettersi dai cinque ai sette anni di scuole superiori, preferiva il corso classico, più promettente per la possibilità che forniva di ottenere incarichi remunerativi e di accedere all'Università. Nel 1850 la commissione composta dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Pietro Gioia (1795-1865), e da tre dei responsabili della legge Boncompagni che istituirono i corsi – Rayneri, Boncompagni e Berti – propose, senza però ottenere un riscontro legislativo, la suddivisione del percorso speciale in un periodo *inferiore*, che completava l'insegnamento elementari, e uno *superiore*, che dava una specializzazione nell'amministrazione pubblica e privata, e nelle professioni d'interesse locale. A ciò si aggiungevano sussidi finanziari ai municipi che avrebbero previsto la sostituzione di istituti di latinità con scuole industriali e speciali, e, infine, la compilazione di una lista di cariche cui potessero aspirare i nuovi diplomati speciali<sup>182</sup>. Fu soprattutto a partire dal 1852 – anno in cui terminò il primo ciclo dei corsi speciali – che la *SIE* s'impegnò con insistenza per dare maggiore eco a tali proposte.

Durante il IV Congresso, nell'ottobre del 1852 – il più ricco di iniziative e di accessi dibattiti, nonché il più incisivo in termini di progetti per l'istruzione tecnica giunti al Governo – l'appello di Berti e Cannizzaro a incentivare la predisposizione di corsi speciali negli istituti scolastici<sup>183</sup> arrivò nelle aule parlamentari grazie allo stesso Berti, che, appoggiato da Capellina, venne acclamato quando difese la dignità sociale del contadino e dell'operaio, il cui «rozzo abito – diceva – [...] non è [...] da meno della toga di cui da secoli ci occupiamo»<sup>184</sup>. Dal 21 gennaio 1852, inoltre, le discussioni sui sussidi alle scuole tecniche furono particolarmente accese durante la distribuzione dei fondi per la Pubblica Istruzione<sup>185</sup>.

Per la questione dell'identificazione ufficiale delle professioni cui far aspirare i diplomati tecnici, la *SIE*, attraverso petizioni e una vasta risonanza sull'*Istitutore* e sulla *Rivista delle Università e dei Collegi*<sup>186</sup>, vinse la sua battaglia.

Se si desidera che le scuole speciali nei nostri collegi vengano in fiore e siano frequentate da numerosa scolaresca, è mestieri che loro si disserrino le porte dell'amministrazione. E come i seminari mettono alla Chiesa, gl'istituti classici all'Università, così le scuole speciali metter debbono a quelle molte cariche amministrative, al cui esercizio tornano più acconci gli studi scientifici che i filologici.<sup>187</sup>

<sup>180</sup> Domenico Deferrari (1804-1882), magistrato genovese, fu professore di Diritto penale e procedura civile criminale all'Università di Genova (1845-47), deputato (1848), ministro degli Affari esteri (8-27.3.1849) e senatore (10.7.1849). Cfr. DIONISOTTI, *Storia della magistratura piemontese*, pp. 472, 481.

<sup>181</sup> Cfr. BRT, APS, 8 (1850), Documenti, *Istituzione nel collegio convitto nazionale di Genova di due corsi di studi speciali sul commercio*, pp. 270-273; BRT, APS, 9 (1850), v. I, Disc. Cam., torn. 26.1.1850, p. 387; torn. 29.1.1850, *Discussione del progetto di legge per l'istituzione di due corsi di commercio nel Collegio-Convitto nazionale di Genova*, pp. 409-428; torn. 30.1.1850, Continuazione della discussione, pp. 429-436; BRT, APS, 12 (1850), Disc. Sen., torn. 1.2.1850 (Mameli presenta il progetto), p. 70; torn. 22.2.1850 (discussione), pp. 91-92.

<sup>182</sup> Cfr. [A.], *Istruzione tecnica o speciale*, ISTIT, I, 30.4.1853, pp. 593-594.

<sup>183</sup> Cfr. GSIE, IV (1852), IV Congresso, torn. Sez. tecnica, pp. 618-619.

<sup>184</sup> BRT, APS, 29 (1852), v. VII, IV Disc. Cam., torn. 21.3.1853, *Discussione del bilancio passivo della pubblica istruzione pel 1853*, p. 3001.

<sup>185</sup> Cfr. BRT, APS, 29 (1852), v. VII, IV Disc. Cam., p. 329; APS, 35 (1853-54), v. IV, Disc. Cam., pp. 961-965; APS, 41 (1855-56), v. II, Doc., p. 834; APS, 42 (1855-56), v. III, Disc. Cam., torn. 11.1.1856, p. 350; APS, 43 (1855-56), v. IV, torn. 14.4.1856, p. 1361; APS, 51 (1857), v. I, Documenti, *Sussidio alle scuole speciali e tecniche, comunali e provinciali*, 19.3.1858, p. 457.

<sup>186</sup> Cfr. GSIE, IV (1852), IV Congresso, Tornate della sez. tecnica, pp. 622-623; [A.], *A che tendono i corsi speciali*, RDUC, V, 7.4.1853, pp. 52-53; [A.], *Istruzione tecnica o speciale*, ISTIT, I, 30.4.1853, pp. 593-594.

<sup>187</sup> [A.], *Istruzione tecnica o speciale*, ISTIT, I, 30.4.1853, pp. 593-594.

Il R.D. 1 agosto 1853 garantì, infatti, l'accesso alle cariche amministrative inferiori nei Ministeri e negli uffici da essi dipendenti, equiparando dunque gli studenti del corso tecnico a quelli di 'Retorica'<sup>188</sup>.

Argomento fortemente dibattuto all'epoca e sostenuto dalla *SIE* durante i Congressi, fu l'istituzione di una scuola politecnica su modello francese e tedesco. Come sostenevano Parola nel 1851, e Barberis, Cannizzaro, Berti, Ferrati e molti altri nel 1852, un'intensa programmazione di esercizi pratici settimanali avrebbe formato fisici, chimici e matematici dalla vasta istruzione, nonché validi professori secondari. Inoltre, in caso di mancanza di fondi<sup>189</sup>, si sarebbe potuto incentivare la privatizzazione di un simile istituto<sup>190</sup> o un'opportuna trasformazione della *Scuola di Meccanica e di Chimica applicate alle arti*<sup>191</sup>.

Non mancarono poi specifiche idee per riordinare i programmi dei corsi speciali, che andavano da consigli per una miglior distribuzione delle materie elaborati da Selmi<sup>192</sup>, alla proposta di Federico Napoli<sup>193</sup> di avvicinarsi al modello belga, aggiungendo al programma di *Algebra* degli ultimi due anni una parte di teoria più avanzata, e inserendo qualche nozione di *Geometria analitica*<sup>194</sup>.

Le discussioni condussero, inoltre, a chiarire (seppur non in modo definitivo) la natura dei corsi *speciali* e a diversificarli da quelli denominati *tecnici*, molto spesso tra loro confusi<sup>195</sup>. Erano *speciali* i corsi che, su modello francese e belga, erano destinati a quei giovani che, non volendo o potendo ambire alle professioni per cui si richiedevano i gradi universitari, intendevano prepararsi alla carriera industriale o commerciale<sup>196</sup>. Diversamente dalle 'scuole tecniche' (spesso chiamate anch'esse 'scuole speciali') – diurne, serali o domenicali – che proponevano insegnamenti pratici (esemplari sono la *Scuola Reale d'orologeria* di Cluses o delle *Miniere* di Moutiers, e la *Scuola di veterinaria* del Valentino), i 'corsi speciali' offrivano principalmente un'istruzione matematica teorica ausiliaria alle arti e mestieri, unitamente ad altri corsi caratteristici di una scuola secondaria (*Religione, Lingua italiana e straniera, Storia e Geografia*). A fornire esclusivamente una ricca formazione scientifica, funzionale alle Scienze applicate e alle tecniche di alcuni mestieri, era la '*Scuola Tecnica di Torino*', istituita il 1 agosto 1852, quadriennale, gratuita e libera, rivolta a studenti di qualsiasi età, formazione e professione<sup>197</sup>.

---

<sup>188</sup> Cfr. RAG, 21 (1853), R.D. 1.8.1853, n. 1587, p. 983; Col. Cel. 1853, *Relazione fatta a S.M. dal ministro d'Istruzione pubblica il 1° agosto 1853, sul bisogno di determinare quei pubblici uffizi ai quali d'ora innanzi sarà lecito di aspirare da coloro che abbiano compiuto il corso speciale*, 1.8.1853, pp. 685-686.

<sup>189</sup> Cfr. GSIE, III (1851), Atti, III Congresso, Alessandria, 14-23.10.1851, pp. 756-757.

<sup>190</sup> Cfr. GSIE, IV (1852), IV Congresso, torn. sez. tecnica (proposta di D. Berti), p. 620.

<sup>191</sup> Parola e Botta nella loro relazione sul viaggio in Germania indicavano la *Scuola di Meccanica e di Chimica* di Torino come una «promessa o piuttosto come un indizio di più grande stabilimento». Cfr. LUIGI PAROLA, VINCENZO BOTTA, *Del pubblico insegnamento in Germania*, III, Torino, Favale, 1851, in particolare *Conclusioni*, p. 984.

<sup>192</sup> Cfr. GSIE, IV (1852), IV Congresso, torn. sez. tecnica (lettera di F. Selmi), pp. 622-623.

<sup>193</sup> Federico Napoli (1819-1883), professore di Matematiche Sublimi all'Università di Palermo (1842-49), insegnò Matematiche speciali nel Collegio Nazionale di Genova (1849-60), e in seguito nel Liceo di Genova (1860). Tornò poi a Palermo per la cattedra di Calcolo differenziale e integrale a Palermo (4.10.1860), divenne deputato e segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione (1866-1869). Cfr. GAETANO CACCIATORE, *Necrologio*, «Annuario dell'Università di Palermo», 1882-83, pp. 109-110; ALDO BRIGAGLIA, *La matematica (1779-1970)*, in P. NASTASI (a cura di) *Le scienze chimiche, fisiche e matematiche nell'Ateneo di Palermo*, Palermo, 1998, pp. 197-250.

<sup>194</sup> Cfr. GSIE, IV (1852), Atti, IV Congresso, Asti, 21-28.10.1852, pp. 624-628.

<sup>195</sup> Cfr. BRT, APS, 56 (1857-58), v. VI, Disc. Sen., *Ripresa della discussione e approvazione del progetto di legge concernente le scuole tecniche*, torn. 3.5.1858, pp. 28-29.

<sup>196</sup> Cfr. BRT, APS, 8 (1850), Documenti, Insegnamento secondario, Progetto di legge, *Insegnamento secondario in generale*, p. 295; GSIE, IV (1852), IV Congresso, torn. sez. tecnica (lettera di F. Napoli), p. 624.

<sup>197</sup> Cfr. BSPT, FG, cont. 46, *Gazzetta Piemontese*, Parte non ufficiale, Italia, Interno, Torino, 3.8.1852, *Relazione della Commissione* (Pollone, Giulio, Moris, Menabrea, Sobrero, Capello) del 5.6.1852.

Gli stessi ministri della Pubblica Istruzione, che succedettero a Boncompagni, rivolsero particolari attenzioni alla causa della rivalutazione dell'insegnamento speciale. Nel 1852 Farini auspicava che tali studi divenissero «paralleli agli studi classici» e fornissero quelle abilità «onde la società si vantaggia, onde gli esercenti traggono profitto»<sup>198</sup>, mentre nel 1853 Cibrario mostrò solidarietà riferendo, in una tornata parlamentare, di quando, ancora intendente generale delle gabelle, reputava «capacissimo»<sup>199</sup> e spesso migliore chi aveva compiuto un corso di scuole tecniche.

### 7. Le tappe dei programmi del corso speciale: Cibrario, Lanza, Casati

Fu proprio Cibrario che il 13 febbraio 1853 costituì una commissione per proporre modifiche ai decreti del 9 e 12 ottobre 1848, i cui membri furono Ghiringhello, Barucchi, i redattori delle Istruzioni per i programmi del corso classico, Avogadro e Ricotti, uno dei fondatori e professori dell'Istituto Tecnico di Torino, Giuseppe Moris (1796-1869), e il professore di Idraulica dell'Università di Torino, Richelmy<sup>200</sup>. I lavori terminarono nel dicembre dello stesso anno, dando vita ad un'opera, che la *Rivista delle Università e dei Collegii* definì «grandiosa»<sup>201</sup>. Presentato alla Camera il 6 marzo 1854, il *Codice* introduceva, almeno in forma di progetto, una delle principali innovazioni che caratterizzeranno la legge Casati e i seguenti regolamenti di Mamiani: così come quello classico, anche il corso tecnico fu suddiviso in gradi, uno triennale, l'altro biennale; quest'ultimo, inoltre, prevedeva una scelta di tre specializzazioni (*industriale, commerciale, amministrativo*).

Si tratta di un sistema d'ispirazione tedesca che Cibrario da lungo tempo voleva importare in Piemonte, come testimoniano non solo un suo rapporto manoscritto dell'agosto del 1833 relativo a un'indagine da lui realizzata a Vienna sull'organizzazione didattica del suo Politecnico – oggi custodito presso l'Archivio di Stato di Torino<sup>202</sup> – ma anche i viaggi di Giulio, compiuto nell'estate del 1847 in Europa; di Parola e Botto<sup>203</sup> nei Paesi austro-ungarici nel 1850; di Re in Belgio e Prussia nell'estate del 1851<sup>204</sup>; e infine quello eseguito, per incarico ufficiale, da Cadorna alla fine del 1853<sup>205</sup>. In piena coerenza con il governo, anche la *Società d'Istruzione e di Educazione* si allineò alla volontà di adattare nel Regno il modello tedesco, riportando sulle pagine del suo *Giornale* notizie sulle loro scuole e rapporti su istituti scolastici stranieri di suoi soci.

È, inoltre, da ricordare l'amicizia di eminenti patrioti sabaudi con Victor Cousin (1792-1867), le cui *Relazioni ufficiali*<sup>206</sup> per il governo francese sul sistema scolastico tedesco del 1831 erano ben conosciute in Piemonte<sup>207</sup>.

<sup>198</sup> BRT, APS, 27 (1852), v. V, II Disc. Cam., torn. 17.6.1852, *Interpellanza di Farini a Boncompagni*, p. 1161.

<sup>199</sup> Cfr. BRT, APS, 29 (1852), v. VII, IV Disc. Cam., torn. 21.3.1853 (intervento Cibrario), p. 3003.

<sup>200</sup> Cfr. CNPI, VCS, 7 (1853), 13.2.1853, f. 119.

<sup>201</sup> [A.], *Urgenza della legge sull'istruzione*, RDUC, VI, 2.3.1854, p. 65.

<sup>202</sup> Cfr. AST, Fondo Cibrario, n. 114, *Viaggio a Vienna 1833, visita e relazione nel Politecnico*, cc. 1r-5v.

<sup>203</sup> La relazione di L. Parola e V. Botto fu messa a disposizione del governo, sebbene non compaia tra i documenti conservati. Cfr. Franchi di Pont, *Le fonti della legge Casati*, p. 18; AST, Fondo Cibrario, *Catalogo dei libri della Biblioteca della Camera dei Senatori*, Senato del Regno, sessione parlam. 1852.

<sup>204</sup> Cfr. GSIE, III (1851), Istruzione Generale, pp. 449-458.

<sup>205</sup> Cfr. FRANCHI DI PONT, *Le fonti della legge Casati*, p. 18.

<sup>206</sup> Cfr. VICTOR COUSIN, *Rapport sur l'Etat de l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne, et particulièrement en Prusse*, Paris, 1833; ID., *De l'instruction publique en Hollande*, Paris, 1837; ID., *De l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne et particulièrement en Prusse*, Bruxelles, 1841; FEDERIGO SCLOPIS, *Notizie intorno alla vita ed agli studi di Vittorio Cousin, socio straniero della R. Accademia delle scienze di Torino*, Torino, 1867.

<sup>207</sup> Cfr. FRANCHI DI PONT, *Le fonti della legge Casati*, p. 18. Nel Catalogo della Biblioteca del Senato del 1852 è presente solo l'opera di V. COUSIN, *Instruction publique en France sous le gouvernement de juillet*, 3 voll., Paris, 1850 (cfr. AST, Fondo Cibrario, *Catalogo dei libri della Biblioteca della Camera dei Senatori*, 1852 cit., p. 21).

La commissione parlamentare, riunita dal 22 aprile 1854 fino alla fine di maggio per stabilire i principi fondanti della legge e formarne uno schema, era composta da ex-ministri della Pubblica Istruzione<sup>208</sup> – Boncompagni, Cadorna, Mameli, e Farini – insieme a Melegari, Berti, Bertoldi (tutti soci della *SIE*), e altri deputati, quali Cavour, Lorenzo Pareto<sup>209</sup> e Matteo Pescatore<sup>210</sup>. Nonostante i diversi solleciti attraverso petizioni, che – stando a quanto rilevò la *Rivista delle Università e dei Collegii* – giungevano alla Camera ogni giorno<sup>211</sup>, il progetto non arrivò alla discussione in Parlamento per l'ampiezza della materia e la delicatezza delle questioni affrontate<sup>212</sup>.

Non si trattò in realtà di un totale insuccesso: il cambiamento era già in atto, grazie alle vivaci discussioni condotte solo in minima parte al governo. Oltre a quelle della *SIE* stessa, tra le tante iniziative della prima metà del 1853, si formò a Torino un gruppo di politici, docenti e banchieri attivi nella promozione dell'istruzione tecnica. Alcuni di essi (tra cui Cavour, Cadorna, Ferrati, Rattazzi), in quanto membri della *Società per la fondazione di un Istituto di Commercio e d'Industria*, fondarono il 5 aprile 1853 a Torino l'*Istituto di commercio e d'industria*<sup>213</sup> – diretto<sup>214</sup> dal matematico pisano Ferdinando Rosellini<sup>215</sup> e avente come professori l'economista Antonio Scialoja<sup>216</sup>, e i docenti della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali di Torino, Francesco Selmi e Vincenzo Cima – altri furono invece coinvolti nella *Società di Conferenze sull'istruzione tecnica*, nata alla fine di maggio del 1853 a Torino.

Grazie anche al lavoro del relatore, l'ingegnere Pietro Conti, l'associazione organizzava adunanze settimanali, inizialmente di carattere amministrativo, e in seguito finalizzate a discussioni sugli studi tecnici. Una volta stabiliti i principi fondamentali dell'insegnamento, la *Società di Conferenze* arrivò a una vera e propria stesura dei programmi. Se, da una parte, quelli per le scuole elementari – che prevedevano un ricco incremento di materie scientifiche applicate al commercio e alle industrie<sup>217</sup> – non furono adattabili al sistema scolastico, diverso destino ebbero i programmi per l'insegnamento tecnico secondario, alla cui elaborazione presero parte matematici come Angelo Genocchi<sup>218</sup> e Rosellini, l'ingegnere Ferrati, ma anche docenti della Facoltà torinese, come Cima, Lessona, Selmi, insieme a Demetrio Balestrieri<sup>219</sup>,

<sup>208</sup> Cfr. BRT, APS, 35 (1854), torn. 11.3.1854, *Atti diversi*, p. 593; RDUC, VI, 27.4.1854, p. 130.

<sup>209</sup> Lorenzo Pareto (1800-1865), promotore di scuole popolari, fu uno dei massimi geologi dell'epoca.

<sup>210</sup> Matteo Pescatore (1810-1879) fu docente di Procedura civile e criminale all'Università di Torino e socio dell'Accademia dei Lincei.

<sup>211</sup> Cfr. [A.], *La legge dell'insegnamento alla Camera*, RDUC, VI, 4.5.1854, p. 140.

<sup>212</sup> Cfr. [A.], *Lavori parlamentari intorno al progetto di riordinamento dell'istruzione pubblica*, RDUC, VI, 29.6.1854, pp. 199-200; Romizi, *Storia del Ministero*, p. 148.

<sup>213</sup> Il corso di studi dell'Istituto di Commercio di Torino nel 1852 prevedeva, per la sezione triennale superiore, oltre alle discipline umanistiche e legate a diritto e commercio: *Aritmetica commerciale, Geometria, Disegno, Elementi di Algebra e Trigonometria, Fisica, Meccanica, Chimica applicate alle arti, Tecnologia*. Cfr. [A.], *Fondazione di un Istituto di Commercio in Torino*, GSIE, IV (1852), pp. 724-729.

<sup>214</sup> Cfr. RDUC, V, 31.3.1853, p. 52; [A.], *Istituto tecnico commerciale di Torino*, RDUC, VI, 1854, pp. 2-3.

<sup>215</sup> Ferdinando Pio Rosellini (1814-1872), dopo la laurea in Matematica all'Università di Pisa, fu assistente del professore di Fisica Leopoldo Nobili (1784-1835) all'Università di Firenze. Giunto esule a Torino nel 1848, divenne deputato (1849-50), e dal 1853 fu direttore della rivista *La Croce dei Savoia*. Cfr. Gino Benvenuti, *Ferdinando Pio Rosellini: patriota ed educatore. Una vita sconosciuta ricostruita su documenti inediti*, «Rassegna periodica di informazioni del Comune di Pisa», 7, III (1967), pp. 3-12.

<sup>216</sup> Antonio Scialoja (1817-1877). Cfr. MASSIMO M. AUGELLO, MARCO BIANCHINI, GABRIELLA GIOLI, PIERO ROGGI (a cura di), *Le cattedre di economia politica in Italia: la diffusione di una disciplina sospetta (1750-1900)*, Milano, 1990<sup>2</sup>.

<sup>217</sup> Cfr. [A.], *Conferenze sull'istruzione tecnica*, RDUC, V, 30.6.1853, pp. 113-115.

<sup>218</sup> Angelo Genocchi (1817-1899). Cfr. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze MFN, II, I docenti*, 1999 cit., pp. 461-467.

<sup>219</sup> Demetrio Balestrieri, laureato in medicina e chirurgia, fu professore di Economia rurale e forestale, e di Estimo forestale nel R. Istituto Tecnico di Torino, e socio di varie società scientifico-agrarie.

Capellina, Conti, Danna, e altri<sup>220</sup>. Rivolti a futuri imprenditori ed operai, ma anche a impiegati amministrativi e studenti che ambivano a studi superiori tecnici o a insegnamenti matematici universitari, i programmi si dividevano in tre indirizzi triennali – *agrario*, *industriale* e *commerciale* – sebbene furono effettivamente stilati solo per le ultime due. Oltre alle materie comuni *Religione*, *Lingua italiana e francese*, *Elementi di Economia pubblica*, *Elementi di Algebra e Complementi delle nozioni di Disegno*, il corso commerciale prevedeva l’aggiunta di *Lingue inglese e tedesca*, *Geografia e statistica commerciale*, *Contabilità e tenuta dei libri* (comprendente gli *Elementi di Algebra e di Disegno* al primo anno), *Complementi di Economia pubblica* e, al terzo anno, lo *Studio della Tecnologia*. L’indirizzo industriale, invece, forniva una specializzazione grazie ai corsi di *Complementi di Geometria con nozioni di Algebra applicata alla Geometria*; *Elementi di Fisica*, *Meccanica*, *Chimica e Storia naturale* e *Geometria descrittiva*, un percorso di studi che riprendeva e accresceva quello previsto del progetto Cibrario.

Ancora più interessanti sono le Istruzioni che specificavano gli argomenti e le modalità di svolgimento dei programmi: per l’*Algebra*, per esempio, non solo s’invitava ad affrontare il calcolo algebrico fino alle equazioni di secondo grado, come già allora previsto dal corso speciale, ma si arrivava alla teoria dei radicali e delle potenze, fino alla dimostrazione del binomio di Newton, con la teoria e le applicazioni sulle combinazioni e permutazioni. Per il corso di *Geometria* si richiedeva di introdurre la Trigonometria piana e le sezioni coniche con metodi puramente geometrici, e di dare nozioni di *Algebra applicata alla Geometria* per affrontare la rappresentazione grafica delle leggi di variazione delle grandezze. Infine, per la *Geometria descrittiva* si prescriveva di svolgere la teoria alla base delle proiezioni ortogonali del punto, delle linee, dei piani, di affrontarne i problemi relativi, e di provvedere alla rappresentazione dei corpi in uso nelle industrie<sup>221</sup>. Il programma, da un punto di vista sia teorico sia applicativo, risultava dunque ancora più ambizioso di quello proposto inizialmente dalla legge Boncompagni, e ciò è particolarmente significativo se pensiamo che tra i suoi redattori vi fu uno dei pochi matematici che entrerà a far parte del gruppo di redattori della legge Casati, ossia Genocchi.

Sebbene la commissione nominata da Lanza il 28 giugno 1856<sup>222</sup> non fosse composta da alcun membro delle due società sopra menzionate – ma da Moris, che fu nella *Commissione per il Riordinamento delle Scuole Tecniche* (5 giugno 1852), da Richelmy, tra i redattori del progetto Cibrario, e da De Filippi – il progetto annesso alla relazione sull’andamento delle scuole tecniche presentava diverse somiglianze con i programmi della *Società delle Conferenze* e quelli del progetto Cibrario, e arrivarono a confluire nel *Riordinamento degli studi tecnici* di Lanza (R.D. 7 settembre 1856), nel regolamento annesso (R.D. 12 ottobre 1856) e nelle relative Istruzioni (R.D. 10 dicembre 1856)<sup>223</sup>.

Oltre a suddividere il corso speciale nei due periodi (*primario* triennale, e *secondario* biennale) e a prevedere la specializzazione in *commerciale* e *industriale*, i programmi – redatti nella forma iniziale dallo zoologo De Filippi<sup>224</sup> – risultano essere molto dettagliati e ampi<sup>225</sup>. Nel primo triennio rientrarono quelle materie comuni che la *Società delle Conferenze* aveva proposto per entrambi gli indirizzi, come l’approfondimento dell’*Aritmetica* (comprendente la teoria delle proporzioni con applicazioni al commercio), e l’aggiunta dei

<sup>220</sup> Cfr. [A.], *Conferenze sull’istruzione tecnica*, p. 168.

<sup>221</sup> Cfr. *Ivi*, pp. 168-169.

<sup>222</sup> Cfr. CNPI, VCS, 9 (1855), sed. XV, 28.6.1855, f. 940.

<sup>223</sup> Cfr. Col. Cel. 1856, R.D. 7.9.1856, n. 1841, *Modificazioni all’ordinamento delle Scuole speciali stabilite col regio decreto del 4 ottobre 1848*, pp. 791-794; Col. Cel. 1856, *Manifesto, Regolamento e Programmi per le Scuole speciali*, 12.10.1856, pp. 925-953; Col. Cel. 1856, *Norme ai Direttori degli studi ed ai Maestri per gl’insegnamenti a darsi e per l’uniforme indirizzo delle Scuole speciali*, 10.12.1856, pp. 1073-1088.

<sup>224</sup> Cfr. CNPI, VCS, 12 (1857), 3.5.1857, ff. 369-370.

<sup>225</sup> Cfr. Col. Cel. 1856, *Regolamento*, pp. 929-953.

*Principi di Algebra elementare* (con questioni di massimo e minimo, e la teoria dei logaritmi) e della *Geometria* (fino alla Stereometria pratica).

Nella sezione commerciale si ritrovarono tutte le discipline previste dalla *Società delle Conferenze*, tranne *Tecnologia*. Nella sezione industriale, invece, si aggiunsero gli insegnamenti di *Storia naturale tecnologica* e di *Disegno delle macchine*, mentre quello di *Matematica pura e applicata* (Algebra applicata alla Geometria, Nozioni di Trigonometria, e applicazioni pratiche nel primo anno, e alle sezioni coniche nel secondo) fu distinto da *Fisico-Chimica* e da *Meccanica*<sup>226</sup>, e includeva una parte di *Geometria descrittiva* prevista per il secondo anno.

Si noti che, per la prima volta, i corsi di *Matematica applicata*, *Meccanica*, *Fisica e Chimica* furono assegnati, seppur solo «preferibilmente», ai professori che avevano frequentato il relativo insegnamento presso il *Regio Istituto Tecnico di Torino*<sup>227</sup>.

Le ore settimanali per il percorso triennale *primario* diminuirono leggermente rispetto a quanto previsto dalla legge Boncompagni: 5 ore (su 25 ½) di *Aritmetica* al primo anno, 6 (su 24 ½) di *Aritmetica e Geometria piana* al secondo, e 3 (su 25 ½) di *Algebra e Geometria* al terzo. Se la sezione commerciale dedicava 3 ore (su 15) nel primo anno alla *Contabilità e tenuta dei libri*, quella industriale assegnava tra il 70% e l'80% delle ore scolastiche totali alle discipline scientifiche: 3 ore (su 10 ½ al primo anno e 16 ½ al secondo) di *Matematica pura e applicata* e 4 ½ di *Fisico-chimica* in entrambi gli anni, con l'aggiunta di 3 ore per *Meccanica* e altrettante per il *Disegno delle macchine* nel secondo anno<sup>228</sup>.

Alla vigilia della legge Casati il percorso tecnico era, dunque, dotato di un programma completo accuratamente elaborato da diverse commissioni, e su cui si era lavorato a partire da Cibrario, e con interventi e influenze successive di professori di prestigio della Facoltà di Scienze torinese. I commissari della legge Casati adottarono subito la struttura e la programmazione per il corso speciale previsto da Lanza, come testimonia l'esiguo numero di pagine dedicate al corso tecnico nei verbali finora ritrovati da Moretti e Porciani, ma anche la grande somiglianza tra le due leggi successive. Si ricordi, infine, che tra i redattori della legge Casati rientrarono, tra gli altri, alcuni membri di commissioni dei progetti Boncompagni, Cibrario e Lanza, come Berti, Ghiringhella, e De Filippi.

La legge del 13 novembre 1859, mantenendo la suddivisione in due periodi, indicava nei primi tre anni (svolti presso la *Scuola tecnica*) l'*Algebra* e la *Geometria* come discipline portanti; a esse si affiancavano l'*Aritmetica* e la *Contabilità*. I successivi due anni (presso l'*Istituto tecnico*), sebbene non riproponessero una specializzazione come nella legge Lanza, assegnavano corsi e programmi molto simili ad essa, insieme ad *Algebra*, *Geometria piana e solida* e *Trigonometria rettilinea*, vi erano *Disegno ed elementi di Geometria descrittiva*, così come le discipline di Scienze applicate, *Chimica*, *Fisica e Meccanica elementare* con l'aggiunta dell'*Aritmetica sociale*.

Sebbene i programmi non rappresentarono un'innovazione rispetto al passato, sicuramente un passo avanti nell'istruzione tecnica del Regno sabauda fu compiuto da Casati con l'istituzione di un grado scolastico successivo all'*Istituto tecnico*. Creata grazie all'impegno di Quintino Sella, membro della commissione Casati<sup>229</sup>, la *Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri*<sup>230</sup> nacque da una trasformazione del *Regio Istituto tecnico di Torino*.

<sup>226</sup> Cfr. RAG, 25 (1856), R.D. 7.9.1856, n. 1841, pp. 934-935.

<sup>227</sup> Cfr. *Ivi*, p. 935.

<sup>228</sup> Cfr. RAG, 25 (1856), R.D. 7.9.1856, n. 1841, Specchio A-B, *Riparto e numero delle lezioni per caduna materia e per caduna Classe nelle Scuole speciali primarie – secondarie*, pp. 927-928.

<sup>229</sup> Cfr. ALESSANDRA FERRARESI, *Stato, scienza, amministrazione, saperi: la formazione degli ingegneri in Piemonte dall'antico regime all'unità d'Italia*, Bologna, 2004, p. 323.

<sup>230</sup> Cfr. Col. Cel. 1859, P. II, R.D. 13.11.1859, n. 3725, *Riordinamento della pubblica istruzione e del Personale insegnante*, tit. II, c. II, art. 53, p. 1437. Gli insegnamenti previsti erano: *Meccanica applicata alle macchine ed*

Fu poi la legge applicativa di Terenzio Mamiani<sup>231</sup> a dare con il R.D. 19 settembre 1860<sup>232</sup> una struttura finale alla legge Casati, con programmi più dettagliati e un'opportuna apertura ai maggiori indirizzi tecnici utili per il Paese. In particolare, fu assegnato ad ogni anno del triennio delle *Scuole tecniche* una specifica disciplina matematica, rispettivamente *Aritmetica*, *Geometria piana e solida*, e *Algebra e nozioni di Meccanica* (insieme a *Contabilità e Nozioni di fisico-chimica*). Per tali corsi erano previste ogni anno 5 ore a settimana (su 25, 23 ½, 24), mentre nell'ultimo anno se ne aggiungevano 4 per *Fisico-Chimica*, e 4 ½ per *Contabilità*<sup>233</sup>.

Dal confronto dei programmi di matematica nelle *Scuole Tecniche* elaborati da Mamiani<sup>234</sup> con quelli redatti nel 1856, emerge come le differenze siano piuttosto esigue: il corso di *Geometria* riproduceva quasi letteralmente quello previsto da Lanza, ma dimezzava i tempi di svolgimento da due a un anno soltanto, mentre tutto il programma di *Aritmetica* di Lanza, rientrò nei corsi di *Aritmetica* e di *Algebra* di Mamiani, con qualche piccola variazione<sup>235</sup>. Furono, tuttavia, gli *Istituti tecnici* a costituire la novità dell'ordinamento, nonché a segnare un punto di contatto con le idee emerse nel 1853 nella *Società delle Conferenze*. Oltre all'indirizzo *commerciale-amministrativo*, Mamiani aggiunse quello *agronomico*, mentre la sezione industriale della legge Lanza fu, di fatto, divisa in *chimica* e *fisico-matematica*. Quest'ultima si distingueva dalle altre non solo perché garantiva l'accesso all'Università ed era di durata triennale (invece che biennale), ma anche perché proponeva un corso di *Matematica pura e applicata*, della durata di 4 ore a settimana nei primi due anni (su 25 e 24 ½), e diverse ore dedicate alle Scienze applicate, così come avveniva negli *istituti tecnici* della legge Lanza, con l'aggiunta al terzo anno di *Mineralogia e Geologia* (5 ore nel 1° semestre), e del *Disegno di macchine* (3 ore) – materia impartita dal professore di *Meccanica* (4 ore) – corsi che erano già presenti nel *R. Istituto Tecnico di Torino* (1852-59)<sup>236</sup>. In particolare, il programma di *Matematica pura e applicata* fu notevolmente ridotto rispetto a quello previsto per la sezione *industriale* della legge Lanza; quello di *Trigonometria* non specificava più in dettaglio i teoremi e le formule da affrontare a lezione; la *Geometria pratica* fu rivista e ne furono diminuite le ore rispetto all'insegnamento di *Applicazioni della Geometria e Trigonometria* di Lanza; mentre per la *Geometria descrittiva* fu ampliata l'ultima parte, relativa alle applicazioni nel tracciamento delle ombre. Sono invece del tutto assenti le nozioni di *Geometria e Algebra applicata alle sezioni coniche* che erano state previste per il secondo anno dell'indirizzo industriale.

---

*Idraulica pratica; Macchine a vapore e ferrovie; Costruzioni civili, idrauliche e stradali; Geodesia pratica; Disegno di macchine; Architettura; Mineralogia e Chimica docimastica; Agraria ed Economia rurale.* Cfr. PROSPERO RICHELMI, *Intorno alla Scuola di applicazione per gli ingegneri fondata a Torino nel 1860*, Torino, 1872; FERRARESI, *Stato, scienza, amministrazione*, pp. 318-330; ANNALISA DAMERI, *La Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino: didattica e sperimentazione fra Otto e Novecento*, in A. BUCCARO, G. FABRICATORE, L.M. PAPA (a cura di), *Storia dell'Ingegneria. Atti del I Convegno Nazionale, Napoli, 8-9.3.2006*, I, Sarno, 2006, pp. 369-378; CATERINA MELE, *Origini e formazione del Politecnico di Torino: dagli esordi alla sua istituzione l'8 luglio 1906*, in *Ivi*, pp. 347-357.

<sup>231</sup> Terenzio Mamiani (1799-1885) fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1860 al 1861.

<sup>232</sup> Cfr. RAG, 29 (1860), P. II, R.D. 19.9.1860, n. 4315, *Regolamento per le scuole tecniche e gli istituti tecnici*, pp. 1683-1718.

<sup>233</sup> Cfr. *Ivi*, in particolare *Numero settimanale e durata delle lezioni per ciascuna materia*, pp. 1715-1716.

<sup>234</sup> Cfr. RAG, 29 (1860), Decreto Luogotenenziale, 24.11.1860, n. 4464, pp. 3243-3304.

<sup>235</sup> Nel programma di Lanza si aggiunsero: l'applicazione delle misurazioni lineari alle levate delle figure sia nelle arti, sia sul terreno; e i teoremi sull'intersezione dei piani e sulle rette perpendicolari e parallele ai piani. Furono invece eliminati: le equazioni di primo grado a più di una incognita, le progressioni e la teoria dei logaritmi; mentre scomparvero del tutto le questioni sul massimo e minimo risolvibili con le equazioni di secondo grado.

<sup>236</sup> Cfr. ASPT, Fald. *R. Istituto tecnico*, ms. di C.I. GIULIO, *Notizie storiche sul R. Istituto tecnico di Torino*, 1855.

Il percorso si fondava, dunque, su una buona preparazione teorica a supporto delle discipline applicate, ciò era funzionale alla professionalizzazione degli studenti, ma anche agli studi preliminari per un'eventuale formazione di livello superiore. La sua elaborazione fu il frutto di un decennale confronto d'idee e di esperienze locali ed estere, e di una costante dedizione alla causa scolastica da parte di professori e uomini di cultura. I contributi di Giulio, di Pollone e di Menabrea, nonché, con il Ministero di Casati, gli interventi di Genocchi e di Sella inaugurarono una grande stagione d'impegno politico di matematici italiani, che, protagonisti del processo di rivalutazione dell'istruzione tecnico-scientifica, alle soglie del Novecento seppero dare il loro contributo nel condurre l'Italia a competere a livello internazionale in campo scientifico e industriale.

In questo processo, la *SIE*, grazie alla presenza di prestigiosi cultori di diverse discipline scientifiche e pedagogiche, alla sua partecipazione ai lavori del Parlamento e del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, e alla sua diffusione nell'intera comunità scolastica, emerse nel decennio considerato per la sua competenza e il suo prestigio. Essa fu in grado di influenzare il Governo nella formulazione finale della legge Casati e di promuovere la sua applicazione negli istituti scolastici. Inoltre, si rivela come luogo privilegiato di libera elaborazione d'idee concretamente realizzabili e dall'efficacia direttamente verificabile. Un vero e proprio punto di contatto tra due poli tradizionalmente slegati, la comunità scolastica di ogni livello e i suoi organi dirigenziali, caposaldo per l'associazionismo tra insegnanti, diffusosi alla fine del secolo<sup>237</sup>.

#### *Appendice I: Comitato centrale della SIE nel 1849<sup>238</sup>*

Nelle tabelle sottostanti i nomi dei soci saranno affiancati dalla Facoltà dell'Università di Torino cui appartenevano e/o dall'incarico che ricoprivano per il governo, nell'anno indicato. In particolare, le abbreviazioni saranno: (*L*) Fac. di Legge, (*EF*) Fac. di Eloquenza e Filosofia, (*M*) Fac. di Medicina e Chirurgia, (*S*) Fac. di Scienze fisiche e matematiche, (*T*) Fac. di Teologia; (*CSPI*) Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, (*CGSE*) Consiglio Generale Scuole Elementari, (*CPSS*) Commissione Permanente Scuole Secondarie. Infine, saranno indicati con (*Pr*) i professori di classi secondarie, (*M*) i maestri di scuole elementari, (*I*) gli ispettori agli studi, (*Pl*) i politici, (*Avv*) gli avvocati, (*Grn*) i giornalisti.

	<b>Istr. Universitaria</b>	<b>Istr. Secondaria</b>	<b>Istr. Primaria</b>	<b>Istr. Professionale</b>
<i>Pres.</i>	GIULIO C. I. ( <i>S</i> )	BONA B. ( <i>F</i> )	FAVA A. ( <i>CGSE</i> )	BERTI D. ( <i>F</i> )
<i>Vice</i>	RE F. ( <i>CSPI</i> )	CAPELLINA D. ( <i>Pr</i> )	PASERO G. ( <i>Pr, I</i> )	
<i>Segr.</i>	BONA B. ( <i>F</i> )	BARBERIS G. ( <i>Pr</i> )	RICHETTI E. ( <i>M</i> )	
	PATERI I.F. ( <i>G</i> )	BACCHIALONI C. ( <i>Pr</i> )	BUSCALIONI C.M. ( <i>Pl</i> )	

*Giunta della commissione per l'Istruzione Universitaria, 1849<sup>239</sup>*: BANAUDI Casimiro (*T*), BARICCO Pietro (*T*), ALBINI Pietro (*L*), BONA Bartolomeo (*L*), BUNIVA Giuseppe (*EF*), CORTE Pietro (*EF*), DELPONTE Giovanni Battista (*M*), DEMARIA Carlo (*M*), GIROLA Lorenzo (*M*), POLLONE Ignazio (*S*).

<sup>237</sup> Cfr. E. DE FORT, *L'associazionismo degli insegnanti elementari dall'età giolittiana al fascismo*, «Movimento operaio e socialista», IV (1981), pp. 375-404; LUCIANO PAZZAGLIA, *L'associazionismo magistrale: le iniziative della "Nicolò Tommasero"*, in ID. (a cura di) *Cattolici, scuola e trasformazioni socioculturali in Italia tra Otto e Novecento. Atti Convegno, 27-30.5.1996*, Brescia, 1998; E. DE FORT, *I maestri di scuola*, in F. DELLA PERUTA, S. MISIANI, A. PEPE (a cura di) *Il sindacalismo federale nella Storia d'Italia*, Milano, 2000, pp. 184-218.

<sup>238</sup> Cfr. GSIE, I (1849), *Atti, Lavori delle Commissioni*, p. 108.

<sup>239</sup> Giunta nominata per un progetto di riforma delle leggi generali dell'Università. Cfr. *Elenco, Statuto, Regolamenti ed Uffici della Società d'Istruzione e di Educazione*, Torino, Tip. Paravia e comp., 1849, p. 27.

Appendice 2: Direzione amministrativa della SIE<sup>240</sup>

	(1.3.1849)	(29.10.1849)	(8.1.1851)	(17.10.1851) <sup>241</sup>	(5.2.1854)
<i>Pres.</i>	GIOBERTI V. ( <i>Pl</i> )	RAYNERI G.A. ( <i>EF, CGSE, CPSS</i> )	CADORNA C. ( <i>Pl</i> )	CADORNA C. ( <i>Pl</i> )	CAPELLINA D. ( <i>Pr</i> )
<i>Vice</i>	RAYNERI G.A. ( <i>EF, CGSE, CPSS</i> )	BONCOMPAGNI C. ( <i>Pl</i> ) BERTI D. ( <i>EF, CPSS, Pl</i> )	ALBINI P. ( <i>L</i> ) ELLENA D. ( <i>Pl</i> )	ALBINI P. ( <i>L</i> ) CAPRIOLO V. ( <i>Avv</i> )	ALBINI P. ( <i>L</i> ) FERRATI C. ( <i>Pr</i> )
<i>Cons Segr Econ</i>	BACCHIALONI C. ( <i>EF</i> ) BARBERIS G. ( <i>Pr</i> ) BERTI D. ( <i>EF, CPSS</i> ) BERTINI G.M. ( <i>Pr, Pl</i> ) CAPELLINA D. ( <i>Pr</i> ) CARUTTI D. ( <i>Gm</i> ) DANNA C. ( <i>EF, CGSE</i> ) DE ANDREA G. ( <i>Pr</i> )	ALBINI P. ( <i>L</i> ) BACCHIALONI C. ( <i>EF</i> ) BARBERIS G. ( <i>Pr</i> ) BONA B. ( <i>EF</i> ) BUNIVA G. ( <i>L</i> ) CAPELLINA D. ( <i>Pr</i> ) DANNA C. ( <i>CGSE</i> ) SOLA C. ( <i>CPSS</i> )	BERTI D. ( <i>EF, CPSS, Pl</i> ) BUNIVA G. ( <i>L</i> ) GARGANO S. ( <i>M</i> ) RAYNERI G.A. ( <i>EF, CGSE, CPSS</i> ) RE F. ( <i>CSPI</i> ) RIGNON E. ( <i>L</i> ) SCHIAPARELLI L. ( <i>EF</i> ) TORELLI L. ( <i>Pl</i> )	BERTI D. ( <i>EF, CPSS, Pl</i> ) BUNIVA G. ( <i>L</i> ) BARBERIS G. ( <i>Pr</i> ) MELEGARI A. ( <i>L</i> ) RAYNERI G.A. ( <i>EF, CGSE, CPSS</i> ) SCHIAPARELLI L. ( <i>Pr</i> ) GARGANO S. ( <i>M</i> ) RE F. ( <i>CSPI</i> )	BERTI D. ( <i>EF, Pl</i> ) BERTOLDI G. ( <i>I, Pl</i> ) BIANCHI P. ( <i>Avv</i> ) GATTI S. ( <i>Gm</i> ) LACE A. ( <i>Pr</i> ) RAYNERI G.A. ( <i>EF, CGSE, CPSS</i> ) SCHIAPARELLI L. ( <i>EF</i> ) SELMI F. ( <i>S</i> )
<i>Cass.</i>	PARAVIA G.B. ( <i>EF, CSPI</i> )	PARAVIA G.B. ( <i>EF, CSPI</i> )	PARAVIA G.B. ( <i>EF, CSPI</i> )	PARAVIA G.B. ( <i>EF, CSPI</i> )	

Appendice 3: Giunta direttrice del Giornale della SIE<sup>242</sup>

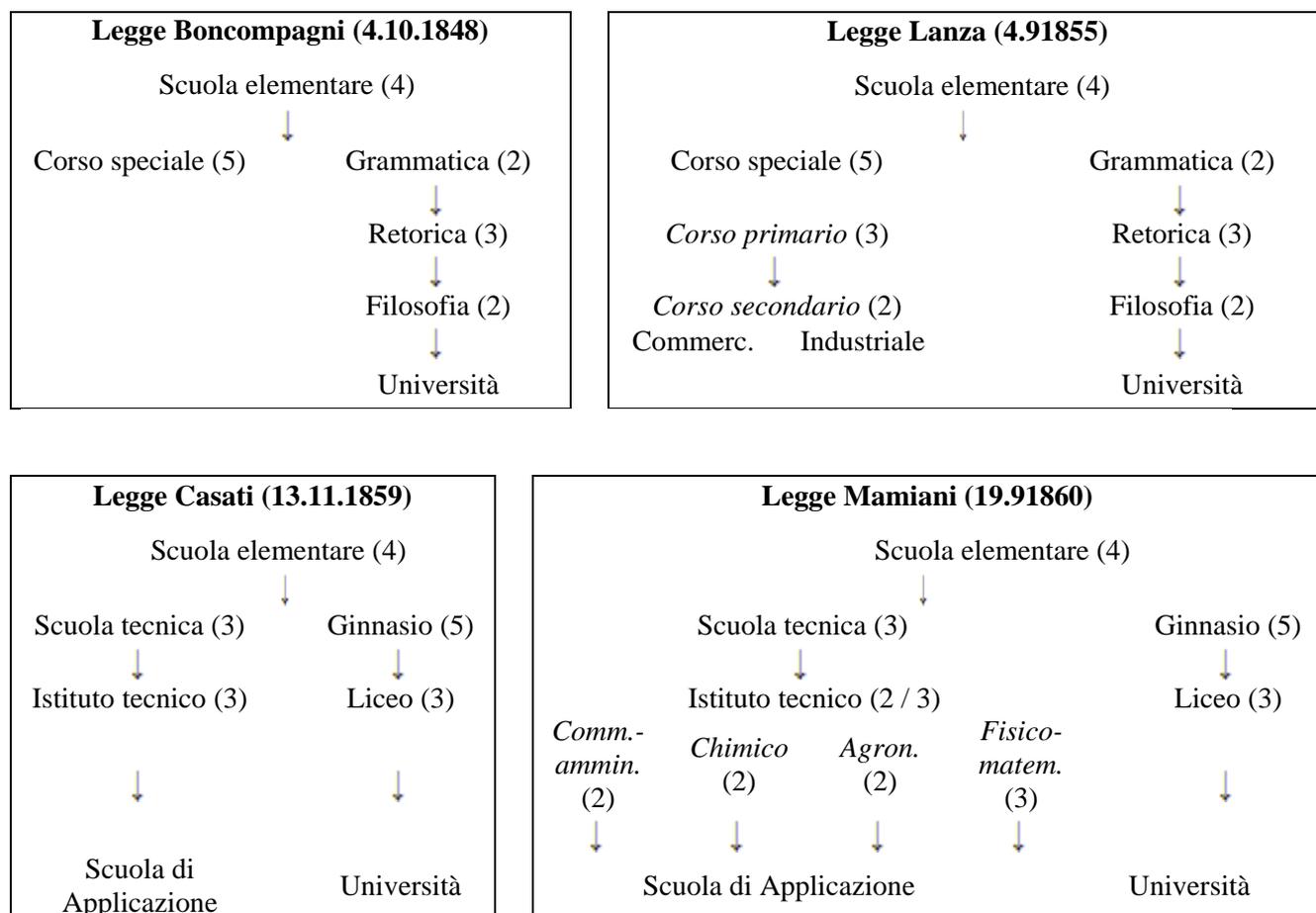
	(1.3.1849)	(10.1.1850)	(8.1.1851)	(17.12.1851)
<i>Pres</i>	RAYNERI G.A. ( <i>EF, CGSE, CPSS</i> )	BARICCO P. ( <i>T</i> )	CADORNA C. ( <i>Pl</i> )	CADORNA C. ( <i>Pl</i> )
<i>Sez.</i>	ALBINI P. ( <i>L</i> )	ALBINI P. ( <i>L</i> )	BARONE F. ( <i>T</i> )	<i>Storia dell'Istr.</i> GATTI S. ( <i>Pr</i> )
<i>Sez. sec. Prim</i>	BERTI D. ( <i>EF, CPSS</i> ) MURATORI F. ( <i>EF, CPSS</i> ) SONZA G. ( <i>Pr</i> )	BACCHIALONI C. ( <i>Pr</i> ) BARBERIS G. ( <i>Pr</i> ) NEBBIA G. ( <i>Pr</i> ) SCHIAPARELLI L. ( <i>EF</i> ) SOLA C. ( <i>CPSS</i> ) SONZA G. ( <i>Pr</i> )	BACCHIALONI C. ( <i>Pr</i> ) BARBERIS G. ( <i>Pr</i> ) BERTI D. ( <i>EF, CPSS, Pl</i> ) GARGANO S. ( <i>M</i> ) MURATORI F. ( <i>EF</i> )	<i>Istr. Univ.</i> ALBINI P. ( <i>L</i> ) <i>Istr. Primaria</i> RAYNERI G.A. ( <i>EF, CGSE, CPSS</i> ) <i>Istr. second.</i> CAPELLINA D. ( <i>Pr</i> ) <i>Istr. Tecnica</i> BARBERIS G. ( <i>Pr</i> )
<i>Red.</i>	CALDERA P. ( <i>Pr</i> )		CALDERA P. ( <i>Pr</i> )	CALDERA P. ( <i>Pr</i> )
<i>Cassiere</i>	PARAVIA G.B. ( <i>EF, CSPI</i> )		PARAVIA G.B. ( <i>EF, CSPI</i> )	PARAVIA G.B. ( <i>EF, CSPI</i> )

<sup>240</sup> Cfr. GSIE, I (1849), Atti, pp. 57, 714; GSIE, III (1851), Atti, pp. 34, 764; GSIE, IV (1852), Atti, pp. 636, 640; RUC, V, 29.9.1853, pp. 205-206; RUC, VI (1854), p. 48.

<sup>241</sup> La votazione per il 1853 (22.10.1852) si limitò a C. Cadorna (presid.), P. Albinì e P. Torre (vicepresid.).

<sup>242</sup> Cfr. GSIE, I (1849), Atti, p. 58; GSIE, II (1850), Rendiconti Comitato centrale, 3-10-17-23.1.1850, pp. 52-54; GSIE, III (1851), Atti, p. 36; GSIE, IV (1852), p. 52.

Appendice 5: Tabelle sul percorso scolastico



Bibliografia

- ALLIEVO G., *Commemorazione di Giovanni Antonio Rayneri nel primo centenario della nascita*, Torino, Tip. Collegio degli Artigianelli, 1910
- ALLIO R. (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, Stamperia artistica nazionale, 2004
- BACIGALUPI M., *Una scuola del Risorgimento. I Collegi Convitti Nazionali del Regno sardo tra progetto politico e esperimento educativo (1848-1859)*, Milano, Unicopli, 2010
- BERARDI R., *Scuola e politica nel Risorgimento: l'istruzione del popolo dalle riforme carlalbentine alla legge Casati (1840-1859)*, Torino, Paravia, 1982
- BERGO O., *Uno sconosciuto vercellese: Domenico Capellina*, «Studi piemontesi», 2, XXIII (1992), pp. 455-461
- BERNARDI J., *Vincenzo De Castro. Commemorazione letta nell'Ateneo di Venezia, la sera del 18 gennaio 1887*, Venezia, Stab. Lito-tipografico M. Fontana, 1887
- BERTI D., *Del metodo applicato all'insegnamento elementare*, I, Torino, Paravia, 1849
- BERTINI G.M., *Dell'istruzione pubblica in Piemonte. Considerazioni e proposte*, Torino, Tip. Scolastica Franco e figli, 1857
- BERTONI JOVINE D., *Storia della scuola popolare in Italia*, Torino, Einaudi, 1954
- BONETTA G., *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Firenze, Giunti, 1997

- CAMUSSO A., *Casimiro Danna, l'Università di Torino e il problema del metodo*, in *Dalla metodica alle scienze dell'educazione. 150 anni di insegnamenti pedagogici nell'Università di Torino*, a cura di G. CHIOSSO, Torino, Tirrenia Stampatori, 1998, pp. 93-94
- CANESTRI G., RICUPERATI G., *La scuola in Italia dalla Legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1995
- CANEVAZZI G., *Francesco Selmi patriota, letterato, scienziato. Con Appendice di Lettere inedite*, Modena, Forghieri e Pellequi, 1903
- CERRUTI L., IELUZZI G., *Il giovane Cannizzaro e l'istruzione tecnica, 1851-1860*, in *Storia e Fondamenti della Chimica*, a cura di M. TADDIA, Atti del XIV Convegno Nazionale (Rimini, 21-23 settembre 2011), Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze fisiche e naturali, s. 5, XXXV, t. II, Roma, 2012, pp. 109-122
- CHIARITO D.M., *Scuola, insegnanti e programmi nei fogli scolastici di Milano*, in G. CHIOSSO (a cura di) *Scuola e stampa nel Risorgimento...*, 1989, pp. 63-85.
- CHIOSSO G. (a cura di), *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1992
- CHIOSSO G. (a cura di), *Scuola e stampa nel Risorgimento: giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Milano, F. Angeli, 1989
- CHIOSSO G., *Carità educatrice e istruzione in Piemonte: aristocratici, filantropi e preti di fronte all'educazione del popolo nel primo '800*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2007
- CHIOSSO G., *Rosmini e rosminiani nel dibattito pedagogico e scolastico in Piemonte (1832-1855)*, in F. ESPOSITO e U. MURATORE (a cura di) *Rosmini e il Piemonte. Studi e testimonianze*, Stresa, Ed. Rosminiane, 1994, pp. 79-128
- CIAMPI G., SANTANGELI C., *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione (1847-1928)*, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, Fonti XVII – Fonti per la storia della scuola II, Roma, Archivi di Stato, 1994
- COUSIN V., *De l'instruction publique en Hollande*, Paris, F.G. Levrault, 1837
- COUSIN V., *De l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne et particulièrement en Prusse*, Bruxelles, Société Belge de libraire, 1841
- COUSIN V., *Instruction publique en France sous le gouvernement de juillet*, 3 voll., Paris, Pagnerre, 1850
- COUSIN V., *Rapport sur l'Etat de l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne, et particulièrement en Prusse*, Paris, F.G. Levrault, 1833
- CRISTOLINI S., *Comparazione e sperimentazione in pedagogia*, Milano, F. Angeli, 2001
- DAMERI A., *La Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino: didattica e sperimentazione fra Otto e Novecento*, in A. BUCCARO, G. FABRICATORE, L.M. PAPA, (a cura di) *Storia dell'Ingegneria*, Atti del I Convegno Nazionale, Napoli, 8-9.3.2006, I, Sarno, Tipolitografia Scala, 2006, pp. 369-378
- DE FORT E., *L'associazionismo degli insegnanti elementari dall'età giolittiana al fascismo*, «Movimento operaio e socialista», IV (1981), pp. 375-404
- DE FORT E., *L'istruzione*, in U. LEVRA (a cura di), *Il Piemonte alle soglie del '48*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1999, pp. 241-279
- DE FORT E., *I maestri di scuola*, in F. DELLA PERUTA, S. MISIANI, A. PEPE (a cura di), *Il sindacalismo federale nella Storia d'Italia*, Milano, F. Angeli, 2000, pp. 184-218
- DE FORT E., *L'istruzione primaria e secondaria e le scuole tecnico-professionali*, in U. LEVRA (a cura di), *Storia di Torino. La città nel Risorgimento, 1798-1864*, VI, Torino, Einaudi, 2000, pp. 596-618
- DE FORT E., *L'istruzione tecnica dal Piemonte preunitario alla riforma Gentile*, in A. D'ORSI (a cura di) *Una scuola, una città. I 150 anni di vita dell'Istituto "Germano Sommeiller" di Torino*, Torino, ITCS "Germano Sommeiller", 2003, pp. 25-37
- DE FORT E., *La scuola e il progetto della formazione degli italiani*, «Le Carte e la Storia», 2, 2011, pp. 45-59

- DE MARIA C., *Le riviste cattoliche dell'Ottocento*, in A. MELLONI (a cura di), *Cristiani d'Italia. Chiese, Stato e società 1861-2011*, II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 2011, pp. 1279-1292
- DEL BEN A., *Da L'Educatore Primario a L'Istitutore: Rosmini, Tommaseo e altri in alcune riviste pedagogiche piemontesi del Risorgimento*, in E. BARBIERI (a cura di) *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, EDB, 2009, pp. 9-36
- DIONISOTTI C., *Notizie biografiche dei vercellesi illustri*, Biella, Amosso, 1863
- DURAND A., *Matematici parlamentari in Italia. Uno sguardo alla politicizzazione di un'élite (1848-1915)*, in PEPE, (a cura di) *Europa matematica e Risorgimento italiano*, Bologna, CLUEB, 2012, pp. 126-135
- ESPOSITO F., MURATORE U. (a cura di), *Antonio Rosmini e il Piemonte*, Atti del Convegno nazionale (Sacra di San Michele, 1993), Stresa, Edizioni rosminiane, 1994
- FERRANDO P., *Commemorazione storia di Domenico Capellina*, Vercelli, Tip. Guidetti e Perotti, 1873
- FERRARESI A., *Stato, scienza, amministrazioni, saperi. La formazione degli ingegneri in Piemonte dall'antico regime all'unità d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2004
- FERRARESI A., SIGNORI E. (a cura di), *Le Università e l'Unità d'Italia*, Bologna, CLUEB, 2012
- FERRARI ZUMBINI R., *Tra idealità e ideologia. Il Rinnovamento costituzionale nel Regno di Sardegna fra la primavera del 1847 e l'inverno del 1848*, Torino, G. Giappichelli, 2008
- FETTARAPPA C., *Giuseppe Allievo pedagista*, Torino, Paravia, 1906
- FRANCHI DI PONT L., *Le fonti della legge Casati*, Estratto da *Annuario della R. Università di Torino 1927-28*, Torino, Stabilimento tip. F. Villarboito e figli, 1927
- GAMBARO A., *La pedagogia italiana nell'età del Risorgimento*, in *Questioni di storia della pedagogia*, Brescia, La Scuola, 1963, pp. 408-664
- GENOVESI G., *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Bari, Ed. Laterza, 2010
- GIULIO C.I., *Notizia storica sull'Esposizione del 1844*, in *Giudizio della Regia Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino e Notizie sulla patria industria*, Torino, Stamperia Reale, 1844
- GIULIO C.I., *Relazione sul primo anno di corso nella R. Scuola di Meccanica applicata alle arti*, Torino, Stamperia sociale degli Artisti tipografi, 1846
- GRISERI G., *L'istruzione primaria in Piemonte (1831-1856)*, Torino, DSSP, 1973
- GUARESCHI I., *Francesco Selmi e la sua opera scientifica*, Torino, Bona, 1911
- LACAITA C.G., *L'intelligenza produttiva. Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano (1838-1988)*, Milano, Electa, 1990
- LACAITA C., *Un inedito di Quintino Sella sull'ordinamento dell'istruzione tecnica: alla ricerca dell'economia perduta*, «Rivista milanese di economia», fasc. 39, 1991, pp. 118-140
- LANZA G., *Note cronologiche del cavaliere Domenico Capellina*, Torino, Tip. Franco e Figli, 1860
- LUCIANO E., ROERO C.S., *L'impegno dei matematici dell'università di Torino per il progresso scientifico e il contributo della comunità ebraica*, Associazione Subalpina Mathesis, Conferenze e Seminari 2011-2012, Torino, KWB, pp. 217-227
- LUCIANO E., PIZZARELLI C., *'Educare è sinonimo di emancipare': le riviste della Società d'Istruzione e d'Educazione*, Associazione Subalpina Mathesis, Conferenze e Seminari 2012-2013, Torino, KWB, pp. 43-63
- MAGGIO A.M., ZINGALES R., *Stanislao Cannizzaro: scienziato e politico all'alba dell'Unità d'Italia: raccolta di memorie nel centenario della morte*, Roma, Aracne, 2011
- MATTEUCCI C., BERTINI G.M., RAYNERI G.A., *Sulle condizioni della Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al ministro dal Consiglio Superiore di Torino*, Milano, Stamperia Reale, 1865

- MELE C., *Origini e formazione del Politecnico di Torino: dagli esordi alla sua istituzione l'8 luglio 1906*, in A. BUCCARO, G. FABRICATORE, L.M. PAPA (a cura di), *Atti del I Convegno Nazionale, Napoli, 8-9.3.2006, Storia dell'Ingegneria*, t. I, Sarno, Tipolitografia Scala, 2006, pp. 347-357
- MIRAGLIA M., *La scuola femminile "Domenico Berti"*, Torino, Tip. Patrino, 1898
- MONTESPERELLI A.A., *Storia della scuola italiana nell'Ottocento*, in L. VOLPICELLI (a cura di), *La Pedagogia. Storia della Scuola*, VII, Milano, Vallardi Società Editrice Libraria, 1975, pp. 331-391
- MORANDINI M.C., *Educazione, scuola e politica nelle Memorie autobiografiche di Carlo Boncompagni, con l'edizione critica delle "Memorie"*, Milano, Vita e pensiero, 1999
- MORANDINI M.C., *Scuola e nazione: maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano, Vita e Pensiero, 2003
- MORANDINI M.C., *La conquista della parola: l'educazione dei sordomuti a Torino tra Otto e Novecento*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2010
- MORETTI M., PORCIANI I. (a cura di), *L'Università italiana, bibliografia 1848-1914*, Firenze, Olschki, 2002
- MORETTI M., PORCIANI I., *Da un frammento a un testo. Estate 1859, la discussione preparatoria sulla legge Casati*, in A. FERRARESI, E. SIGNORI (a cura di), *Le Università e l'Unità d'Italia (1848-1870)*, Bologna, CLUEB, 2012, pp. 15-34
- PAOLONI L., *Lettere a Stanislao Cannizzaro: scritti e carteggi (1857-1862)*, Palermo, Università, Facoltà di Scienze, 1996
- PARATO A., *La scuola pedagogica nazionale. Scritti educativi teorici e pratici*, Torino, Eredi Botta, 1885
- PAZZAGLIA L., *L'associazionismo magistrale: le iniziative della "Nicolò Tommasero"*, in L. PAZZAGLIA (a cura di), *Cattolici, scuola e trasformazioni socioculturali in Italia tra Otto e Novecento*, Atti Convegno, 27-30.5.1996, Brescia, La Scuola, 1998, pp. 529-594
- PENE VIDARI G.S., *I professori di diritto*, in F. TRANIELLO (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Università degli Studi di Torino, Ed. Pluriverso, 1993, pp. 82-91
- PENE VIDARI G.S., *Gli esuli risorgimentali "maestri" nella Facoltà di "leggi"*, in R. ALLIO (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese*, Torino, 2004, pp. 213-236
- PENE VIDARI G.S., *Prospettive e contributi della Facoltà giuridica*, in C.S. ROERO (a cura di), *Dall'Università di Torino all'Italia unita ...*, Torino, 2013, pp. 1-59
- PEPE L., *Universitari italiani nel Risorgimento*, Bologna, CLUEB, 2002
- PEPE L. (a cura di), *Europa matematica e Risorgimento italiano*, Bologna, CLUEB, 2012
- PETITTI DI RORETO C.I., *Apertura della scuola normale di metodo a Torino*, Annali universali di statistica, XIX, 1844, 243, pp. 348-351
- PETITTI DI RORETO C.I., *Brevetto col quale S. M. sarda stabilisce in Torino, sotto la dipendenza della regia segreteria di Stato per gli affari dell'interno, due pubbliche scuole, una di chimica e l'altra di meccanica applicata alle arti*, in G.M. BRAVO (a cura di), *Opere scelte*, I, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1969, pp. 987-991
- PEYRON A., *Dell'istruzione secondaria in Piemonte*, Torino, Stamperia Reale, 1851
- PIEROTTI E., *I Maestri "silenziosi" di quella gioventù italiana che fece l'Unità nazionale*, Accademia letteraria Pino, una costola del circolo letterario Vieusseux, aprile 2012 (articolo di [www.storico.org](http://www.storico.org))
- PRADA P., *Francesco Paoli*, Firenze, Uff. della Rassegna nazionale, 1891
- PRUNERI Fabio, *L'istruzione professionale in Italia: lo sviluppo della legislatura*, in E. BANDOLINI (a cura di) *L'eredità del beato Lodovico Pavoni, storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949*, Atti Convegno, 13.10.2007, Brescia, Pavoniani, 2009, pp. 119-141

- RAYNERI G.A., *Lezioni di nomenclatura geometrica, ossia Saggio di metodica applicata all'insegnamento delle prime nozioni di geometria e di disegno lineare: ad uso dei maestri elementari*, Torino, Paravia, 1851
- RICHELMY P., *Intorno alla Scuola di applicazione per gli ingegneri fondata a Torino nel 1860*, Torino, Tip. Fodratti, 1872
- RICUPERATI R., *Per una storia dell'università italiana da Gentile a Bottai: appunti e discussioni*, in I. PORCIANI (a cura di), *L'Università tra Otto e Novecento: i modelli europei e il caso italiano*, Napoli, Jovene, 1994, pp. 311-377
- ROERO C.S. (a cura di), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino, 1848-1998*, I, *Ricerca, Insegnamento, Collezioni scientifiche*, Torino, DSSP, 1999; II, *I Docenti*, Torino, DSSP, 1999
- ROERO C.S., *Politica e istruzione scientifica a Torino nell'età del Risorgimento*, in L. PEPE (a cura di), *Europa matematica e Risorgimento italiano*, BOLOGNA, CLUEB, 2012 cit., pp. 219-242
- ROERO C.S. (a cura di) *Dall'Università di Torino all'Italia unita. Contributi dei docenti al Risorgimento e all'unità*, Torino, DSSP, 2013
- ROERO C.S., *'Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità'. Prospettive e contributi di matematici e fisici*, in ID. (a cura di) *Dall'Università di Torino all'Italia unita ...*, Torino, DSSP, 2013, pp. 367-545
- ROMANO M., *Il Giornalismo Pedagogico nel Risorgimento in Torino*, Milano, Dante Alighieri, 1925
- ROMIZI A., *Storia del Ministero della Pubblica Istruzione*, II, Milano, Albrighi e Segati, 1902
- ROSOBOCH M., *Unità politica, formazione dei giuristi e sviluppi istituzionali*, Centro di Diritto Comparato e Transnazionale, "The European Legal Culture Project 1", Univ. di Torino, Working paper 2012
- SANCIPRIANO M., MACCHIETTI S.S. (a cura di), GAMBARO A. (introduzione di), *Ferrante Aporti. Scritti pedagogici e lettere*, Brescia, La Scuola, 1976
- SASSI D., *L'istruzione pubblica in Torino dal 1300 al 1880*, Torino, V. Bona, 1880
- SCLOPIS F., *Notizie intorno alla vita ed agli studi di Vittorio Cousin, socio straniero della R. Accademia delle scienze di Torino*, Torino, Stamperia reale, 1867
- SCOTH R., *La matematica negli istituti tecnici italiani. Analisi storica dei programmi d'insegnamento (1859-1891)*, Cagliari, C.R.S.E.M., 2010
- SIDERI C., *Ferrante Aporti: sacerdote, italiano, educatore: biografia del fondatore delle scuole infantili in Italia sulla base della nuova documentazione inedita*, Milano, F. Angeli, 1999
- SOFFIETTI I., *I tempi dello Statuto albertino. Studi e fonti*, Torino, G. Giappichelli, 2004
- TRANIELLO F. (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Università degli Studi di Torino, Ed. Pluriverso, 1993
- Annuario della Istruzione Pubblica per l'anno scolastico 1861-62*, Torino, Tip. S. Franco e figli, 1862
- Atti del Parlamento Subalpino*, voll. 1-60, Torino - Firenze - Roma, Eredi Botta, 1848-1859
- Atti della Seconda riunione degli Scienziati italiani del 1840*, Torino, Tip. Cassone e Marzonati, 1841
- Il Giornale della Società d'Istruzione e di Educazione*, n.1-5, Torino, Paravia, 1850-1852
- La Rivista delle Università e dei Collegii*, n. 1-2, Torino, Paravia, 1852-54
- L'Educatore primario, giornale d'educazione ed istruzione elementare*, n.1-4, Torino, Paravia, 1845-1848
- L'Educatore: giornale della pubblica e privata istruzione*, n. 1-2, Milano, Borroni e Scotti, 1850-51
- L'Istituto: giornale della società d'istruzione e di educazione dedicato ai maestri, alle maestre, ai padri di famiglia ed ai comuni (1856-1859)*, n. 4-7, Torino, Paravia e Comp., 1853-1859
- Raccolta degli atti di governo di S.M. il Re di Sardegna*, voll. 16-28, Torino, Stamperia Reale, 1848-1859.

*Raccolta di leggi, decreti, circolari ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi (1848-1859)* Torino, Speirani

*Statuto organico della Società d'Istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gli insegnanti,* Torino, Ferrero e Franco, 1853

*Verbali del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione,* ms, voll.1-31, Archivio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Uffici del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, Sala riunioni, Roma, 1848-1865.